

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

221° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	8
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	17
5 ^a - Bilancio	»	18
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	40
9 ^a - Agricoltura	»	44
10 ^a - Industria	»	48
11 ^a - Lavoro	»	54
12 ^a - Igiene e sanità	»	57

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	63
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	66
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	66
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	67

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	68
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV*, n. 42, contro il senatore Visconti, per il reato di cui all'articolo 1, primo ed ultimo capoverso, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione di norme relative alla libera circolazione sulle strade ferrate).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Visconti, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Ruffino, Segà ed il Presidente.

Congedato il senatore Visconti, intervengono i senatori Murmura, Ruffino, Segà, Salvato.

La Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV*, n. 44, contro il senatore Vella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Russo, Ruffino, Salvato.

La Giunta ascolta il senatore Vella, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone una domanda il senatore Ruffino.

Congedato il senatore Vella, la Giunta rinvia la discussione.

3) *Doc. IV*, n. 45, contro il senatore Cannata, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Ruffino, Segà, Russo ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

18^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente della
2^a Commissione***LIPARI***indi del Presidente della 8^a Commissione***SPANO***e del Vice Presidente della 2^a Commissione***GOZZINI***Intervengono i sottosegretari di Stato per
la grazia e la giustizia Bausi e per i lavori
pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa » (932)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Prende la parola il senatore Filetti il quale constata come la disciplina recata dal provvedimento, oltretutto — ad avviso della sua parte politica — riduttiva e generica, debba essere interpretata come mero espediente del Governo al fine di eludere, intervenendo sulle esecuzioni degli sfratti, il monito rivolto dalla Corte costituzionale al legislatore circa la praticabilità di ulteriori proroghe del vigente sistema delle locazioni.

L'oratore svolge, quindi, talune considerazioni circa la non immediata percettibilità dell'effettiva intenzione del Governo in ordine al concetto (recato dall'articolo 1) di provvedimenti di rilascio, concetto che

— a suo avviso — può essere esteso anche a provvedimenti di rilascio conseguenti a verbali di conciliazione fra le parti.

Segue una breve interruzione del senatore Gallo, il quale prospetta alcune possibili modifiche al riguardo.

Riprendendo nuovamente il suo dire, il senatore Filetti si pronuncia in ordine alla esigenza di talune modifiche all'articolo 2, commi primo, terzo e quinto, soprattutto in relazione ad eventuali inadempimenti dei possessori di unità immobiliari, la cui responsabilità viene accollata anche ai comuni.

Circa gli articoli 3 e 4, il senatore Filetti segnala taluni problemi concernenti l'individuazione degli aventi diritto all'assegnazione temporanea degli alloggi, oltre che — egli osserva — per quanto attiene alle autorità competenti ed alle modalità di accertamento comportanti la decadenza dall'assegnazione medesima.

L'oratore conclude, quindi, soffermandosi sulla *ratio* di un emendamento (che si riserva di illustrare in prosieguo) da lui presentato unitamente al senatore Biglia e concernente — in particolare — il problema dei « patti in deroga ».

Il presidente Lipari svolge, quindi, talune considerazioni in ordine alla problematica suscitata dal senatore Filetti.

Interviene, poi, il senatore Fontanari il quale si sofferma, in particolare, sull'articolo 2 del disegno di legge. In materia l'oratore riterrebbe opportuno chiarire e precisare i meccanismi delle convenzioni ivi previste, prospettando, altresì, l'opportunità di modifiche.

Espresso, quindi, l'avviso che sarebbe opportuno introdurre taluni miglioramenti all'articolo 7, l'oratore conclude auspicando che il varo del disegno di legge in esame preluda ad un maggiormente organico intervento del Parlamento sull'intero problema delle locazioni.

Ha successivamente la parola il senatore Giustinelli. Egli rileva che l'andamento

del dibattito e — fra gli altri pareri — quello della 1ª Commissione, hanno consentito di enucleare forti motivi di perplessità in ordine al contenuto del provvedimento. Taluni punti particolarmente equivoci (fra l'altro tale è quello del combinato disposto degli articoli 7 e 15, in relazione al problema dell'ambito di applicabilità territoriale della sospensione delle graduatorie di assegnazioni di alloggi) necessitano di un chiarimento immediato e di conseguenti modifiche.

L'oratore, riallacciandosi al parere espresso dalla 5ª Commissione, rivolge, quindi, un espresso invito al Governo a fornire elementi di valutazione in merito allo stato di attuazione degli stanziamenti (valutati in lire 2.800 miliardi) effettuati a termini della normativa di cui all'articolo 3, primo comma del disegno di legge. Ciò — egli prosegue — anche al fine di una previsione in ordine all'effettiva intenzione del Governo di destinare risorse aggiuntive al rilancio dell'edilizia. Un chiarimento s'impone — osserva il senatore Giustinelli — altresì per rendere effettiva la disponibilità dei senatori comunisti a farsi carico delle esigenze di cui sono portatrici le diverse parti sociali, fra le quali anche quella dei piccoli proprietari.

Fatto, quindi, cenno alle posizioni critiche assunte nei confronti del provvedimento in esame da parte di alcuni sindaci, da Regioni, dall'ANCI e anche alla Confedilizia, l'oratore esprime l'avviso che tutte le parti politiche dovrebbero impegnarsi nello sforzo di confrontare realisticamente le rispettive posizioni.

Il senatore Giustinelli prosegue il proprio intervento enunciando alcune tematiche — tra cui quella della tutela dei piccoli proprietari — che andrebbero attentamente valutate in sede di esame della riforma dell'equo canone.

L'oratore ribadisce quindi il dissenso del Gruppo comunista sul decreto il quale presenta, a suo giudizio, un unico paradossale merito: quello di esprimere concretamente una drammatica situazione di emergenza fino ad oggi dal Governo sistematicamente negata.

Dopo aver, poi, prospettato la necessità di modifiche (al termine di scadenza — tra l'altro — di cui all'articolo 1, nonché al sistema di convenzioni di cui all'articolo 2 ed, infine, in particolare, per quanto attiene ai rapporti tra comuni, enti previdenziali e gestione del patrimonio abitativo di questi ultimi in ordine ai meccanismi di assegnazione) il senatore Giustinelli conclude il proprio intervento ribadendo l'esigenza di una pronta acquisizione degli emendamenti preannunziati dalle altre parti politiche, al fine di consentire anche ai senatori comunisti di assumere in concreto quella posizione di critica costruttiva che è loro intendimento perseguire.

Interviene quindi il senatore Biglia, il quale, premesso un giudizio sostanzialmente negativo sul provvedimento, si sofferma sulla questione della sospensione delle graduatorie, prospettando l'opportunità di limitare tale disposizione al 50 per cento degli alloggi al fine di temperare le esigenze degli sfrattati con le aspettative degli assegnatari, aspettative anche esse meritevoli di tutela da parte dei pubblici poteri.

Rilevato quindi come l'ondata degli sfratti derivi solo in piccola parte da effettive necessità del locatore quanto piuttosto da una sua sfiducia nell'avvenire del mercato, sia per quanto attiene al reddito sia per quel che concerne la disponibilità dell'alloggio nel momento del bisogno, il senatore Biglia afferma che la legge sull'equo canone non ha tenuto presente le esigenze differenziate dei grandi (che sono sensibili soprattutto al livello del canone) e dei piccoli proprietari (che ripongono un interesse primario nella disponibilità del bene), esigenze che reclamavano soluzioni normative articolate.

Osservato altresì che con misure di liberalizzazione del mercato il numero degli sfratti diminuirebbe sensibilmente e gli inquilini troverebbero più facilmente un'offerta di alloggio corrispondente al bisogno, il senatore Biglia sottolinea come la crisi del mercato delle locazioni sia stata sostanzialmente provocata dalla legislazione vincolistica adottata negli ultimi venti anni e, dopo aver espresso perplessità sull'efficacia delle disposizioni concorrenti le convenzioni tra

comuni e proprietari, conclude riservandosi di presentare taluni emendamenti.

Il senatore Maurizio Pagani, rilevata la natura eccezionale e contingente delle disposizioni recate dal provvedimento, che si giustificano anche con i ritardi nel varo di una politica più organica per la casa, afferma in primo luogo che il problema degli sfratti è stato forse sopravvalutato, senza rivestire quei caratteri di drammaticità sociale che talune forze politiche gli attribuiscono; sottolineati quindi i pericolosi effetti di turbativa del mercato che alcuni provvedimenti di emergenza possono originare rileva come — in una situazione in cui il mercato degli alloggi di edilizia pubblica è sottoposto a forti tensioni, — occorra una manovra fiscale organica sulla casa per rianimare il mercato privato.

Dopo essersi soffermato sull'increscioso fenomeno degli sfratti di comodo, nonché sui rischi di privilegiare eccessivamente la categoria degli sfrattati, dichiara di concordare sostanzialmente con le indicazioni fornite dal relatore in ordine alla modificazione del testo del decreto-legge: in particolare (dopo aver ricordato come talune deroghe introdotte alla legge n. 392 possono indicare la strada per ulteriori e necessarie modifiche della legge sull'equo canone), si sofferma sull'articolo 5 del decreto (ribadendo la necessità di una manovra fiscale di più ampio respiro), nonché sull'articolo 7, associandosi alla considerazione del relatore per quel che concerne la sospensione indiscriminata delle graduatorie degli assegnatari.

Dopo brevi considerazioni su altri articoli il senatore Maurizio Pagani si dichiara favorevole ad una estensione dell'ambito di applicazione del provvedimento anche a comuni che presentino situazioni di necessità e che tuttavia non siano compresi tra quelli oggetto del decreto e sollecita infine un rapido varo del provvedimento dopo aver apportato le opportune modifiche.

Il senatore Cartia, rilevato come siano mancati strumenti idonei per assicurare l'attuazione della legge sull'equo canone, registra anzitutto talune convergenze tra le forze politiche su disposizioni volte a riconoscere la legittima esigenza dei piccoli proprie-

tari di disporre della casa per motivo di necessità, disponibilità che appare la questione decisiva anche nei confronti del livello dei canoni di affitto. Ritiene quindi che si debba riprendere al più presto l'esame degli altri provvedimenti concernenti il settore della casa (riforme dell'equo canone, programmi organici di edilizia abitativa, regime dei suoli).

Interviene successivamente il senatore Vittorio Colombo (V.) il quale, dopo aver affermato di riconoscersi nella relazione del senatore Padula, fa presente che a suo avviso il problema degli sfratti è stato enfatizzato oltre misura e fa notare altresì come l'elenco dei comuni che sono oggetto del provvedimento non sia stato redatto in base a criteri di oggettiva necessità; rilevate quindi talune imprecisioni nelle disposizioni riguardanti le convenzioni tra comuni e proprietari, esprime moderato scetticismo sulla possibilità dei comuni di assicurare effettivamente il rilascio degli immobili alla scadenza e, dopo essersi associato alle considerazioni del relatore in merito alla questione della sospensione delle graduatorie degli assegnatari, un analogo scetticismo manifesta sulle norme relative all'acquisto degli alloggi da parte dei comuni per destinarli agli sfrattati.

Esprime quindi perplessità sull'articolo 10 sia in relazione alla formulazione di talune disposizioni sia per quel che concerne l'opportunità di inserire simili norme in un provvedimento urgente, si sofferma sulla questione più generale della riforma dell'equo canone per registrare convergenze anche con l'opposizione su talune misure concrete (pur permanendo una diversità di orientamento di fondo) ma anche per sottolineare come a suo avviso provvedimenti di tipo coattivo possano ritenersi ammissibili solo in condizioni di emergenza e come invece non siano accettabili qualora tendano ad irrigidire il mercato; fa infine presente che per risolvere il problema dell'abitazione non può bastare l'edilizia pubblica, dovendosi invece fare affidamento per buona parte anche sul mercato privato che deve essere rianimato con incentivi i quali, anche se modesti, siano tuttavia chiaramente orientati in tale direzione.

Il senatore Segreto, ribadita l'opportunità di una circolare interpretativa da parte ministeriale che chiarisca l'ambito di applicazione delle disposizioni riguardanti la sospensione delle graduatorie, giudica il provvedimento un compromesso pasticciato tra posizioni divergenti anche all'interno della maggioranza, dopo aver dichiarato di condividere i principi ispiratori della legge sull'equo canone, fa presente come a suo avviso alla esigenza pressante dei lavoratori a reddito medio basso di trovare un alloggio in affitto occorra rispondere con misure che inducano in modo efficace i proprietari a dare alloggi in locazione o con una forte tassazione sulle case sfitte o anche con l'obbligo all'affitto soprattutto per i grandi proprietari.

Dopo essersi soffermato sui complessi problemi che pone la sospensione delle graduatorie (gli sfratti di comodo, il conflitto di interessi tra sfrattati e assegnatari), critica le norme relative alla possibilità per i comuni di acquistare alloggi, ritenendo più opportuno che tali fondi siano destinati all'edilizia pubblica e alle cooperative per costruire alloggi adeguati alla domanda.

Esaurita la discussione generale, segue quindi un dibattito di natura procedurale.

Il senatore Lotti, rilevato come tutte le parti politiche concordino sull'esigenza di apportare profonde modifiche al testo del provvedimento, esprime perplessità sull'effettiva possibilità delle Commissioni riunite di concludere l'esame entro il termine regolamentare e dichiara altresì che la sua parte politica, intenzionata a presentare numerose proposte di emendamento, è disponibile ad esa-

minare anche quelle proposte che venissero avanzate dalle forze di maggioranza e chiede pertanto di poter conoscere gli emendamenti che le accolgano entro domani mattina, in modo di aver poi il tempo di elaborare successive proposte in modo coordinato e tale da rendere produttivo il lavoro delle Commissioni.

Interviene quindi il senatore Roberto Spano il quale, in considerazione delle osservazioni formulate dal senatore Lotti, prospetta l'opportunità di rappresentare in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi l'esigenza di calendarizzare la discussione del provvedimento in Assemblea per mercoledì pomeriggio, avendo quindi le Commissioni a disposizione anche una seduta nella giornata di martedì per concludere l'esame, oltre a quella già prevista per domani.

Dopo che il relatore Padula ha dichiarato di presentare nella giornata di domani gli emendamenti da lui preannunciati nella relazione, le Commissioni convengono sulle proposte del senatore Lotti e del senatore Spano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente Gozzini avverte che, in considerazione delle audizioni informali riservate agli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi, la seduta delle Commissioni riunite, già convocata per domani alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLÈ 10 OTTOBRE 1984

98ª Seduta

*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presti servizio all'estero per conto di soggetti non statali » (738), d'iniziativa del senatore Saporito
(Esame)

Il senatore Murmura riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, volto a permettere al dipendente statale il cui coniuge presti servizio all'estero per conto di soggetti non statali, di avvalersi della aspettativa prevista dalla legge n. 26 del 1980.

Apertosi il dibattito, intervengono brevemente il presidente Bonifacio ed i senatori Taramelli, Garibaldi, Rastrelli, Castelli e Pasquino, il quale sottolinea che con la norma all'esame si introduce nell'ordinamento una nuova disciplina di favore per i dipendenti dello Stato.

Dopo una breve replica del relatore Murmura, si passa all'esame dell'articolo unico e, su proposta del senatore Castelli e dello stesso relatore Murmura, vengono accolti due emendamenti.

Infine il senatore Murmura viene incaricato di riferire all'Assemblea in senso favorevole al testo modificato.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (964)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che i senatori Taramelli e Rastrelli, a nome dei rispettivi Gruppi, si sono dichiarati d'accordo con le conclusioni del relatore Murmura, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 6ª Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Istituzione in Verona di una sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale per il Veneto » (404), d'iniziativa dei senatori Vittorino Colombo (V.) ed altri

« Istituzione della sezione staccata del TAR del Veneto » (642), d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto
(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo, tendenti ad istituire una sezione staccata del TAR del Veneto in Verona, il senatore Murmura, il quale sottolinea che l'ingente carico di lavoro della sede giudiziaria di Venezia consiglia l'accoglimento dei progetti di legge.

Apertosi il dibattito, il senatore Pavan tiene a sottolineare la particolare urgenza di siffatta misura, avendo riguardo alla rilevante estensione territoriale del Veneto ed anche alla notevole mole di lavoro che grava sul TAR di Venezia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani mattina.

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il coordinatore dell'apposita Sottocommissione istituita il 17 aprile scorso per l'esame degli emendamenti al disegno di legge in titolo senatore Pavan informa che la Sottocommissione stessa sta per concludere i lavori. Chiede pertanto che l'esame del progetto di legge venga rinviato di una settimana.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10,40 e viene ripresa alle ore 11,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assunzione straordinaria di allievi agenti della Polizia di Stato** » (918)

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (328), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (843)
(Rinvio della discussione)

« **Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS** » (508), d'iniziativa dei senatori Monaco ed altri

« **Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale** » (576), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale** » (685), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione socia-**

le » (833), d'iniziativa dei senatori Del Noce ed altri

« **Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra** » (793), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Bonifacio, avendo ricevuto comunicazione che il rappresentante del Governo non potrà essere presente perchè indisposto, dispone il differimento ad altra seduta della discussione dei disegni di legge in titolo.

La seduta è sospesa alle ore 11,35 e viene ripresa alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** » (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge** » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 19 settembre scorso.

Il presidente Bonifacio ritiene che si debba al più presto procedere all'esame dell'articolo predisposto dal relatore Castelli, atteso che non sono consentiti ulteriori indugi nella definizione della materia.

Convieni il senatore Maffioletti.

Il presidente Bonifacio propone quindi che il seguito del dibattito abbia luogo nella seduta di martedì prossimo.

La Commissione è d'accordo ed il seguito dell'esame è rinviato.

*ORARIO DI INIZIO E ORDINE DEL GIORNO
DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Bonifacio avverte che la seduta di domani, già prevista per le ore 9,30, avrà inizio alle ore 10.

Avverte altresì che, rispetto all'ordine del giorno diramato, vengano introdotte le seguenti modificazioni: in sede referente resta iscritto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 404 e n. 642; e in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 918, nonché il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 508, 576, 685, 833 e 793.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

59^a Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI
indi del Vice Presidente
GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (235)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il presidente Vassalli richiama brevemente l'iter del provvedimento.

Ha, quindi, la parola il sottosegretario Cioce il quale si sofferma ampiamente in ordine alle motivazioni degli emendamenti presentati dal Governo nella precedente seduta. In sostanza — precisa il rappresentante del Governo con particolare riferimento al proprio emendamento sostitutivo degli articoli da 1 a 5 — la richiesta esclusione dei reati di rapina ed estorsione dall'elenco delle fattispecie delittuose la cui pena è aumentata da un terzo alla metà, qualora commesse o tentate in danno delle persone internazionalmente protette, si giustifica con l'esigenza di mantenere il campo di operatività della tutela preveduta esattamente nell'ambito di profili attinenti alle caratteristiche dell'immunità diplomatica.

Il rappresentante del Governo conclude preannunciando, peraltro, la disponibilità dell'Esecutivo ad accedere ad eventuali determinazioni della Commissione al riguardo.

Il presidente Vassalli sollecita, quindi, il Governo a fornire ulteriori elementi di valutazione circa i criteri che lo hanno ispirato riguardo alla soppressione (pure operata nell'emendamento in questione) dell'elenco delle persone internazionalmente protette.

Il sottosegretario Cioce motiva ulteriormente al riguardo ricordando — in particolare — che di una individuazione esaustiva non ricorre più la necessità, stante l'entrata in vigore della Convenzione di New York, la quale contiene tali indicazioni.

Dopo che il presidente Vassalli ha espresso talune considerazioni al riguardo, prende la parola il senatore Ricci.

L'oratore rileva come, pur sembrandogli scarsamente appagante la politica legislativa di scoraggiare la commissione di reati attraverso aumenti della pena, peraltro la sua parte politica non avrebbe — in via di principio — obiezioni ad adeguarsi, per il tramite del provvedimento in esame, alla citata Convenzione di New York. Egli osserva, tuttavia, che il testo dell'emendamento governativo andrebbe meglio armonizzato con la tipologia dei reati elencati dalla Convenzione stessa. In particolare, conclude l'oratore, andrebbe mantenuto il riferimento ai reati di rapina ed estorsione, prevedendo, altresì, anche la menzione del reato di furto.

Il presidente Vassalli fa osservare al senatore Ricci che, mentre da una attenta lettura del testo della Convenzione può evincersi come corretta la necessità di fare riferimento ai reati di rapina e di estorsione, non altrettanti elementi di fondatezza potrebbero ritrovarsi per quanto attiene al furto.

Il senatore Ricci illustra, successivamente, un sub-emendamento all'emendamento del Governo con il quale (in relazione alle moti-

vazioni da lui testè svolte) si reintroducono i reati di rapina ed estorsione, mentre si elimina quello di minacce dal complesso di reati a pena aumentata, qualora commessi in danno di persone internazionalmente protette.

Seguono, al riguardo, ampi ripetuti interventi del relatore Lapenta, del senatore Filetti e nuovamente del senatore Ricci.

Il senatore Ricci ritira, poi, la parte dell'emendamento da lui precedentemente illustrato, relativa all'eliminazione della parola « minacce ».

Posto ai voti il sub-emendamento viene approvato.

Viene, quindi, accolto, nel testo modificato, l'emendamento del Governo volto ad introdurre un articolo (interamente sostitutivo degli articoli da 1 a 5), con una modifica di carattere formale proposta dal presidente Vassalli.

Favorevole il relatore Lapenta, risulta quindi approvato un ulteriore emendamento governativo diretto a prevedere un secondo articolo (interamente sostitutivo degli articoli da 6 a 10) a termini del quale è punito secondo la legge italiana, a richiesta del Ministro della giustizia, il cittadino che commetta all'estero o lo straniero che commetta del pari all'estero i reati indicati nell'articolo 1 del disegno di legge in danno di persona internazionalmente protetta; prevedendosi, altresì, la perseguibilità penale dello straniero che commetta all'estero uno dei reati predetti, quando si trovi nel territorio dello Stato e non sia disposta l'estradizione.

Risulta del pari approvato un ulteriore emendamento, presentato dal Governo, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 così introdotto, il quale prevede che l'autorità giudiziaria trasmetta senza ritardo le informazioni necessarie al Ministero di grazia e giustizia per l'attuazione di quanto previsto dalla Convenzione di New York negli articoli 5 e 6, paragrafi 1 ed 11.

Accolto, poi, nel testo proposto, l'articolo 11 del disegno di legge, al senatore Lapenta viene dato mandato di riferire favorevolmente, all'Assemblea, sul testo modificato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri** » (783), d'iniziativa dei senatori Bonifacio ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione dell'articolo 2, sospesa il 3 ottobre.

Il relatore Battello illustra un emendamento, col quale, al secondo comma dell'articolo 2 dopo le parole « albi professionali » si propone di inserire le altre « ovvero allo svolgimento di attività tecnica subordinata, anche al di fuori di uno studio tecnico professionale, per almeno cinque anni » e, conseguentemente, a sostituire le parole « di tale periodo » con le altre « di tali periodi ». Con tale emendamento — conclude il relatore — sono da considerare assorbite le analoghe proposte dei senatori Filetti e Ruffino.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Altresì approvato è l'emendamento del senatore Filetti diretto ad aggiungere all'articolo 2, in fine, un comma secondo cui le modalità di iscrizione e svolgimento del praticantato nonché la tenuta dei relativi registri da parte dei collegi dei geometri saranno effettuate secondo direttive che il Consiglio nazionale dei geometri dovrà emanare ai collegi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 2 viene infine approvato nel testo emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Filetti illustra un emendamento diretto a sostituire al primo comma le parole « dal 1° gennaio successivo alla data di » con le altre « dal giorno successivo alla ». L'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Al secondo comma dopo interventi del relatore Battello — che esprime la sua preoccupazione in ordine alla sorte dei procedimenti penali instaurati in relazione alla controversa interpretazione del valore da attribuire alla decisione degli organismi professionali dei geometri di consentire la iscrizione negli albi solo previo espletamento di un tirocinio professionale biennale

— e dei senatori Ricci, Filetti e Marinucci Mariani, viene approvato un emendamento — a firma del relatore e dei suddetti senatori — interamente sostitutivo del comma. Con tale emendamento si stabilisce che conservano efficacia ad ogni effetto i periodi di praticantato svolto e i provvedimenti adottati dagli organi professionali della categoria prima dell'entrata in vigore della legge.

L'articolo 3 è infine approvato nel testo così modificato.

Segue l'intervento del senatore Ricci che sottolinea la sostanziale superfluità dell'articolo 4; concorda il senatore Bobbio.

Il relatore propone pertanto la soppressione dell'articolo. La proposta del relatore è accolta.

Il disegno di legge viene infine posto in votazione e approvato nel suo complesso nel testo emendato.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione del terrorismo » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchio li ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame rinviato il 26 settembre.

Il sottosegretario Cioce tiene ad informare la Commissione del fatto che è in corso di predisposizione da parte del Governo uno schema di progetto in materia di dissociazione dal terrorismo.

Prende la parola il senatore Ricci, il quale, a nome dei senatori comunisti, rileva che la materia oggetto dei disegni di legge in titolo è di grande rilevanza ed urgenza. Di conseguenza l'attesa da parte della Commissione della presentazione del progetto governativo è da considerare a suo avviso lecita solo se tale presentazione importi una breve dilazione nel tempo dell'esame dei disegni di legge in questione.

In nessun caso, conclude l'oratore, i senatori comunisti accedrebbero a rinvii *sine die*.

Il presidente Gozzini prende atto delle dichiarazioni del senatore Ricci.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali » (388), d'iniziativa del senatore Filetti

« Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia » (840), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » (852), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 3 ottobre.

La senatrice Salvato prospetta l'esigenza di addivenire alla sollecita definizione di una materia così importante quale quella della revisione della disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio. A tal fine prospetta l'esigenza che gli uffici del Senato prestino tutta la collaborazione tecnica necessaria per l'approfondimento di analogie e differenze riscontrabili tra le varie proposte in esame.

Il sottosegretario Cioce prospetta l'opportunità di costituire un Comitato ristretto al fine di accelerare la definizione dei provvedimenti in titolo.

Dopo che il presidente Gozzini ha osservato che comunque tale costituzione potrebbe avvenire solo se preceduta dal dibattito sulle linee generali della riforma della disciplina in oggetto, si associano alle considerazioni della senatrice Salvato i senatori Filetti e Marinucci Mariani.

Prende quindi la parola il senatore Ricci il quale prospetta l'esigenza, al fine di condurre in porto sollecitamente i provvedimenti in titolo nonchè gli altri importanti pure pendenti davanti alla Commissione — come quelli in materia di dissociati, di responsabilità disciplinare dei magistrati e di

riforma del codice di procedura penale — della predisposizione, da parte dell'Ufficio di Presidenza, di un adeguato programma dei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,50.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

30ª Seduta

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 10.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Raffaelli risponde alla interrogazione n. 3-00561 dei senatori Rossanda e Pasquini ai Ministri degli affari esteri e della sanità, concernente la partecipazione finanziaria dell'Italia agli interventi dell'Organizzazione mondiale della sanità nei Paesi in via di sviluppo.

La senatrice Rossanda si dichiara sostanzialmente soddisfatta della risposta per quanto riguarda gli impegni assunti dal nostro Governo ma esprime preoccupazione per il ritardo che si registra nell'attuazione del programma per i farmaci essenziali nel Mozambico raccomandando, per conseguenza, al rappresentante del Governo di seguire la questione con la massima attenzione in considerazione della particolare situazione di quel Paese.

Il sottosegretario Raffaelli risponde, poi, congiuntamente alle interrogazioni numero 3-00560 dei senatori Pasquini ed altri e n. 3-00571 dei senatori Orlando ed altri, entrambe al Ministro degli affari esteri e concernenti il conflitto tra Iran e Iraq.

Il senatore Pasquini prende atto dei passi compiuti dal Governo e delle posizioni assunte in sede ONU ma si dichiara insoddisfatto per la mancanza di coerenza del Governo stesso in relazione all'attuazione dei contenuti delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e del Parlamento europeo.

L'oratore lamenta, inoltre, la mancata risposta al punto della sua interrogazione concernente le forniture d'armi, questione sul-

la quale il Governo continua a tacere così come non prende posizione per quanto riguarda i perseguitati politici.

Il senatore Orlando esprime vivo apprezzamento per come il nostro Governo è intervenuto nelle sedi proprie anche appoggiando le risoluzioni dell'ONU e del Parlamento Europeo ma manifesta perplessità e scarsa soddisfazione per quanto concerne il nostro impegno bilaterale ed insiste, infine, a sua volta per ottenere risposta sul problema delle forniture di armi.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427** » (715), d'iniziativa del deputato Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

La senatrice Martini si richiama alla sua relazione svolta nella seduta di mercoledì 3 quando la Commissione deliberò di chiedere il trasferimento di sede — poi concesso dalla Presidenza — per il disegno di legge che oggi invita ad approvare.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, prima, disgiuntamente, gli articoli e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroer adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data** » (625)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Bernassola l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni per mezzo di satelliti (EUTELSAT), aperta alla firma a Parigi il 15 luglio 1982, con Accordo operativo** » (635)

(Esame)

In assenza del relatore, in considerazione della segnalata urgenza del provvedimento, riferisce brevemente alla Commissione il presidente Taviani il quale chiede che sia espresso un parere favorevole.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà quindi mandato al presidente Taviani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data** » (689)

(Esame)

Il senatore Vella, nel riferire alla Commissione, si richiama alla relazione governativa per quanto riguarda il merito del provvedimento sul quale chiede di esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario Raffaelli raccomanda vivamente il disegno di legge alla Commissione evidenziando l'urgenza di arrivare alla ratifica di questo Accordo nell'interesse dei nostri connazionali in Etiopia che lo attendono da lungo tempo.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) nn. 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63^a, della 64^a, e della 65^a sessione della Conferenza generale (770), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame)

Dopo che il senatore Orlando ha riferito brevemente alla Commissione e che il sottosegretario Raffaelli si è associato alle sue

parole, la Commissione gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottato a Madrid il 21 maggio 1980** » (772), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini la quale, dopo aver illustrato le finalità che hanno indotto il Consiglio d'Europa ad adottare la convenzione in oggetto, che si pone l'obiettivo di fornire gli strumenti per la cooperazione fra gli enti locali dei paesi confinanti, ricorda le due dichiarazioni formulate contestualmente alla sottoscrizione da parte italiana della Convenzione stessa. Illustrati, poi, i singoli articoli soprattutto per quanto concerne le garanzie che essi forniscono sull'attuazione del principio del nostro ordinamento giuridico per il quale la politica estera e i rapporti internazionali sono di esclusiva competenza dello Stato, la senatrice Martini conclude chiedendo alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario Raffaelli si associa e la Commissione dà, quindi, mandato alla senatrice Martini di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982** » (776), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Dopo che il senatore Vella ha brevemente riferito sul merito della convenzione che riproduce, peraltro, il modello già adottato dal nostro Paese con altri Stati dell'Est europeo, e che è destinato a favorire il nostro interscambio con la Jugoslavia, la Commissione gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

34ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORINO

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« **Nomina del Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori** »

(Parere al Ministro della difesa)

Il presidente Pastorino, riferendo sulla proposta di nomina del generale di squadra aerea Piero Piccio a Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, propone di esprimere parere favorevole alla suddetta designazione.

Senza discussione, la proposta di parere viene posta ai voti ed approvata con sedici voti favorevoli e una scheda bianca.

Prendono parte alla votazione a scrutinio segreto i senatori Accili (in sostituzione del senatore Genovese), Angeloni (in sostituzione della senatrice Codazzi), Bozzello Verole, Butini, Cavaliere, Di Stefano, Fallucchi, Finestra, Fiori, Giacchè, Giust, Graziani, Ianni (in sostituzione del senatore Saporito), Milani Eliseo, Murmura (in sostituzione del senatore Evangelisti), Pastorino e Pinto Biagio.

« **Nomina del Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori** »

(Parere al Ministro della difesa)

Il presidente Pastorino riferisce sulla proposta di nomina del tenente generale (ruo-

lo servizi) Ciro Berarducci a Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori e propone che la Commissione si esprima in senso favorevole alla suddetta designazione.

Senza discussione viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del Presidente che risulta approvata con sedici voti favorevoli e una scheda bianca.

Alla deliberazione prendono parte i senatori Accili (in sostituzione del senatore Genovese), Angeloni (in sostituzione della senatrice Codazzi), Bozzello Verole, Butini, Cavaliere, Di Stefano, Fallucchi, Finestra, Fiori, Giacchè, Giust, Graziani, Ianni, (in sostituzione del senatore Saporito), Milani Eliseo, Murmura (in sostituzione del senatore Evangelisti), Pastorino e Pinto Biagio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pastorino comunica che, essendo i sottosegretari di Stato per la Difesa impegnati presso l'altro ramo del Parlamento per la sessione di bilancio, il seguito della discussione (in sede redigente) dei disegni di legge nn. 891, 73 e 325 non potrà aver luogo.

L'ulteriore trattazione dei predetti provvedimenti proseguirà quindi in una seduta della prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 11 ottobre, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

116^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il Tesoro Tarabini.*

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria » (926)

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 26 settembre 1984)

(Parere alla 12^a Commissione)

Il presidente Castiglione ricorda che il provvedimento in titolo è stato rinviato dall'Assemblea alla Commissione sanità proprio al fine di risolvere compiutamente il problema della copertura finanziaria, messo a fuoco dalla Commissione bilancio nel parere condizionato, emesso il 18 settembre. Si tratta ora di esprimersi su un emendamento presentato dal Governo, e trasmesso dalla Commissione sanità, che per l'appunto intende affrontare il problema della copertura.

Il sottosegretario Tarabini illustra l'emendamento chiarendo che esso, in sostanza, imputa la copertura ad operazioni di mutuo da realizzare in via prioritaria con la Cassa Depositi e Prestiti.

L'onere dell'ammortamento viene quantificato ed imputato al bilancio dello Stato a partire dal 1986 in considerazione del fatto che, in base all'articolo 5 della legge n. 843

del 1978, l'ammortamento deve decorrere dall'anno successivo a quello della stipulazione del mutuo.

Il sottosegretario Tarabini conclude osservando che il Governo, con la proposta testè illustrata, ha inteso farsi pienamente carico dei rilievi mossi dalla Commissione bilancio nel suo parere.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini sottolinea che sarebbe opportuno riformulare il testo in maniera tale da garantirsi che l'intero ammontare del mutuo verrà assunto direttamente dalla Cassa depositi e prestiti, senza stipulazioni con istituti del circuito creditizio. Ciò, prosegue l'oratore, garantirebbe una maggior economicità alle operazioni di ammortamento le quali, comunque, dovrebbero cominciare ad essere imputate già al bilancio 1985. In linea generale l'oratore pone in evidenza che l'operazione di copertura proposta non esclude il grave errore compiuto dal Governo nel dimensionamento del Fondo sanitario di parte corrente, nonostante le univoche indicazioni che venivano dalle Regioni e dallo stesso Ministero della sanità in ordine ai fabbisogni correnti del Servizio sanitario nazionale. In sostanza la soluzione proposta dal Governo rinvia, a partire dal 1986, allo stesso Fondo sanitario la copertura del maggior onere degli ammortamenti, prefigurando il pericolo di un'ulteriore indiscriminata restrizione dei trasferimenti correnti al sistema sanitario.

Il senatore Calice, dal canto suo, rileva che in questo modo si innesta un elemento che asseconda ulteriormente il processo in atto di creazione di nuovo indebitamento sommerso nel sistema sanitario. Espresi quindi dubbi sulla correttezza del richiamo all'articolo 5 della legge n. 843 del 1978, insiste sul fatto che sia la Cassa depositi e prestiti ad assumere l'intero ammontare dei mutui.

Dopo un breve intervento del presidente Castiglione, che riepiloga gli elementi fin qui emersi dal dibattito, il relatore Colella sottolinea l'opportunità che la Cassa depositi e prestiti certifichi formalmente la propria impossibilità ad assumersi una quota dei mutui in questione.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Bollini e Pavan, del presidente Castiglione e del relatore Colella, interviene nuovamente il sottosegretario Tarabini.

Innanzitutto precisa che la procedura indicata nel primo dei commi aggiuntivi è esattamente quella prevista dalla legislazione in vigore per il riparto del Fondo sanitario nazionale; quanto all'intervento della Cassa depositi e prestiti, dichiara la disponibilità del Governo a riformulare il secondo dei commi aggiuntivi, nel senso a suo tempo previsto per gli enti locali con la legge di conversione n. 153 del 1981, del decreto-legge n. 38 del 1981; tale legge infatti prevede, all'articolo 11, che la Cassa depositi e prestiti deve comunicare all'ente interessato la propria adesione di massima sulla domanda di mutuo entro 45 giorni.

Quanto al problema sollevato dal senatore Bollini, ed in parte ripreso anche dal relatore Colella, osserva che allo stato non è possibile accollare l'intero mutuo alla Cassa depositi e prestiti in quanto non è prevedibile l'evoluzione dell'andamento dei depositi postali nel 1987; tuttavia vi sono stati precisi affidamenti da parte della stessa Cassa depositi e prestiti in ordine alla possibilità di assorbire per lo meno i due terzi dell'operazione finanziaria al tasso dell'11 per cento; il restante terzo potrà essere assorbito dagli Istituti di credito abilitati, ad un tasso prudenzialmente valutato nel 18 per cento.

Rispondendo ad un'interruzione del senatore Bollini, il Sottosegretario per il tesoro chiarisce che le disponibilità correnti del Servizio sanitario nazionale per il 1984 ammontano a 35.000 miliardi (34.000 costituiti da trasferimenti dal Fondo sanitario corrente e 1.000 miliardi da risorse reperibili in ambito locale); su questa base il Tesoro calcola che l'operazione di aumento del 10 per cento della spesa corrente dovrebbe produrre un onere non superiore ai 3.000 miliardi:

a questa cifra è commisurato l'onere dell'ammortamento.

Il Sottosegretario per il tesoro inoltre propone di modificare il periodo finale del primo dei commi aggiuntivi chiarendo che, anche in deroga alle disposizioni vigenti, l'onere dell'ammortamento delle operazioni di mutuo decorre dal 1986.

Il presidente Castiglione propone di riformulare l'ultimo dei commi aggiuntivi chiarendo che l'imputazione della copertura per il 1986 è assunta a carico del bilancio dello Stato mediante corrispondente riduzione di un apposito stanziamento da iscrivere per detto anno finanziario.

Dopo un breve intervento del senatore Calice (che chiede notizie sulla incidenza finanziaria collegata alla fruttiferità dei conti di tesoreria) e del senatore Bollini (che ribadisce l'erroneità complessiva della stima sostenuta dal Governo per il Fondo sanitario di parte corrente), il presidente Castiglione propone l'emissione di un parere favorevole a condizione che si recepiscano sia le proposte testè illustrate dal rappresentante del Tesoro, a modifica del testo inizialmente trasmesso, sia la modifica da ultimo proposta dallo stesso presidente Castiglione con riferimento all'ultimo dei commi aggiuntivi.

Il senatore Pavan sottolinea l'utilità della modifica intesa per fissare un termine per la risposta della Cassa depositi e prestiti alla richiesta di mutui.

Il senatore Bollini ribadisce la contrarietà sostanziale del Gruppo comunista al decreto-legge che non sana quella che è stato un grave errore nel dimensionamento del Fondo sanitario di parte corrente.

Infine la Commissione, a maggioranza, accoglie la proposta del presidente Castiglione e dà mandato al senatore Colella di redigere un parere favorevole sull'emendamento proposto dal Governo, condizionato peraltro alla introduzione delle modifiche proposte dallo stesso rappresentante del Tesoro al primo e secondo dei commi aggiuntivi e dal presidente Castiglione all'ultimo dei commi aggiuntivi.

La seduta termina alle ore 12,30.

117ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Partecipa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che venerdì, 12 ottobre, alle ore 9,30, si svolgerà nella sala della lupa di Montecitorio un esame del rapporto redatto, nell'ambito del Servizio studi della Camera, da un gruppo di esperti coordinati dal professor Luigi Spaventa sul tema: « L'indebitamento pubblico e i suoi riflessi sulla economia nazionale ». L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio di presidenza della Commissione bilancio della Camera dei deputati, che sollecita una partecipazione attiva di tutti i componenti della Commissione bilancio del Senato. Anche nel quadro del prossimo esame dei documenti finanziari per il 1985 appare opportuno, sottolinea il Presidente, partecipare a questa iniziativa; il rapporto è già in distribuzione presso l'Ufficio di segreteria della Commissione.

Il Presidente fa quindi presente che è stato assegnato alla Commissione, in sede deliberante, il disegno di legge n. 967, recante misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della regione Calabria, già approvato dalla Camera dei deputati.

Fa presente la necessità di una conseguente integrazione dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani; la seduta antimeridiana potrà invece essere sconvocata anche sulla base delle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di presidenza allargato ai Gruppi riunitosi alle ore 16 di oggi.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

(Esame e rinvio)

Il Presidente Ferrari-Aggradi informa brevemente la Commissione delle intese raggiunte nell'Ufficio di presidenza allargato ai Gruppi svoltosi prima dell'inizio della seduta.

Innanzitutto si è inteso esprimere un vivo apprezzamento per la decisione del Governo di presentare presso questo ramo del Parlamento il disegno di legge organico sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno; si è poi convenuto di consentire al relatore Colella di procedere oggi stesso in una prima relazione sul predetto disegno di legge organica e sui connessi disegni di legge di iniziativa parlamentare nn. 758 e 626, per i quali, a suo tempo, l'Assemblea deliberò l'urgenza; ciò potrà consentire, nella stessa seduta odierna, di svolgere un prosieguo del dibattito generale che investa congiuntamente tutti i provvedimenti, d'urgenza ed ordinari, che concernono il Mezzogiorno; potrà poi prevedersi nella giornata di domani la chiusura della discussione generale e le repliche per il disegno di legge di conversione del decreto-legge. Contemporaneamente, già nella mattinata di domani, l'esame sulla normativa d'urgenza (avendo tuttavia sullo sfondo anche il quadro delle iniziative organiche) proseguirà in una sede ristretta che è stata individuata, all'unanimità, nello stesso Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Nell'Ufficio di Presidenza si è convenuto poi sulla opportunità di procedere (nell'esame in sede ristretta) avendo come importante punto di riferimento le osservazioni formulate dalla Commissione bicamerale per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno. In questa prospettiva di lavoro è realistico ipotizzare che sarà possibile concludere in Commissione l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge entro la prossima settimana. Pertanto l'Ufficio di presidenza ha dato l'incarico al Presidente di rappresentare alla Conferenza dei capigruppo, già convocata per domani mattina, l'opportunità di un congruo rinvio dei termini fissati alla Commissione bilancio per riferire all'Assemblea; in complesso, prosegue il Presidente, dall'Ufficio di presidenza allargato è emerso un impegno molto convinto da parte di tutti i Gruppi per una rapida approvazione, nell'ordine, sia del provvedimento di conversione sia del provvedimento organico.

La Commissione prende atto e si passa all'esame di merito.

Il relatore, senatore Colella, illustra i disegni di legge nn. 969, 626 e 758.

In via di premessa sottolinea che è opportuno porre a base dell'esame il provvedimento governativo (n. 969), pur tenendo naturalmente conto degli elementi di maggior rilievo contenuti nelle proposte di iniziativa parlamentare (nn. 626 e 758).

L'elemento centrale del provvedimento governativo è costituito dalla accentuazione della natura squisitamente finanziaria dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, ferma restando tuttavia l'unitarietà, l'aggiuntività e la straordinarietà di detto intervento. Questa scelta si traduce nella istituzione del Fondo nazionale per lo sviluppo e nella introduzione di un insieme di nuovi istituti e procedure che, mentre rompono la continuità con la Cassa, nello stesso tempo mantengono i caratteri aggiuntivi e straordinari della presenza dello Stato nella gestione dell'azione di sviluppo.

Sulla scorta delle prescrizioni già contenute nella legge n. 651 del 1983, il punto di riferimento centrale per questa azione di indi-

rizzo e programmazione è costituito dal programma triennale.

Passando ad una rapida disamina delle norme del disegno di legge governativo, ricorda che l'articolo 1 prevede che il nuovo intervento straordinario avrà una durata di nove anni: per la sua attuazione, per il periodo 1985-1993, si provvede con un apporto complessivo di 120.000 miliardi.

L'articolo 2 disciplina gli elementi organizzativi essenziali del Fondo nazionale per lo sviluppo, con personalità giuridica e sede in Roma; l'articolo 3 stabilisce i criteri per l'accesso ai finanziamenti, prevedendo uno stretto raccordo tra i finanziamenti medesimi e gli interventi e le attività specificamente individuati con le lettere a), b) e c) dell'articolo 1 della legge n. 651 del 1983. Le domande di finanziamento dovranno essere presentate al Fondo sulla base di progetti elaborati nel quadro di dettagliati studi di fattibilità; le erogazioni saranno effettuate, in relazione agli effettivi fabbisogni, sulla base di convenzioni di finanziamento nelle quali sono determinati i tempi e le modalità di utilizzo delle risorse, in conformità con le prescrizioni del programma triennale. Il relatore, al riguardo, sottolinea che queste disposizioni affrontano in modo concreto il nodo delle procedure contrattuali per le quali, in questi ultimi anni, sono state da più parti rilevate situazioni abnormi e talora di dubbia correttezza contabile.

Dopo essersi soffermato in particolare sugli articoli 4 (che affronta in modo organico la problematica dei cosiddetti enti di promozione), 5 (che disciplina ulteriormente i poteri del Ministro per gli interventi straordinari) e 6 (che prevede la nuova formula organizzatoria dell'accordo di programma e la realizzazione degli interventi del programma triennale che richiedono iniziative coordinate delle pubbliche amministrazioni), il relatore Colella illustra la materia degli incentivi finanziari per l'industria, l'artigianato ed il commercio, per i servizi reali e per l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica, disciplinata con gli articoli 7, 8 e 9. Pur

riservandosi al riguardo ulteriori approfondimenti nel corso dell'esame, evidenzia che si tratta di una revisione del quadro delle incentivazioni ispirata essenzialmente ad un'esigenza di semplificazione e razionalizzazione delle procedure.

In ordine al problema delle opere pubbliche, sottolinea che sarà lo stesso programma triennale, nell'ambito degli interventi previsti dall'articolo 1, lettera a), della legge n. 651 del 1983, ad individuare le opere pubbliche e le infrastrutture che possono essere finanziate dal Fondo nazionale.

Ricorda poi che un'attenzione specifica viene data, nel testo governativo, al complesso problema del trattamento del personale della cessata Cassa: in sostanza detto personale transiterà, senza soluzione di continuità nei rapporti giuridici ed economici, ai nuovi organismi dell'intervento straordinario.

Infine il relatore si sofferma sull'articolo 12, che disciplina il quadro delle risorse finanziarie di cui si potrà avvalere il nuovo intervento straordinario.

Conclude sul disegno di legge n. 969, affermando che l'iniziativa governativa, pur perfezionabile in alcuni elementi, pone il quadro fondamentale di riferimento a partire dal quale si può costruire il nuovo modulo dell'intervento straordinario nel Sud.

Passando ad esaminare brevemente il disegno di legge n. 626, di iniziativa dei senatori comunisti, sottolinea che esso muove dall'idea di una radicale soppressione della Cassa e della distribuzione delle funzioni e competenze da essa gestite tra i diversi livelli dell'articolazione rappresentativa territoriale (Regioni, Comuni eccetera); tuttavia anche detta proposta conferma la necessità di un quadro coordinato di interventi speciali per lo sviluppo del Sud, sulla base di programmi triennali; inoltre in essa è prevista la formula dell'accordo di programma per la puntuale attuazione delle prescrizioni del piano triennale che comportano azioni coordinate ed integrate da parte degli Enti pubblici.

Il disegno di legge n. 758, di iniziativa di senatori del Gruppo democristiano, propone invece una netta bipartizione dell'intervento straordinario su due nuovi poli

organizzativi: da un lato, una agenzia per gli interventi territoriali che si occupa dei progetti relativi ad opere pubbliche; dall'altro, un ente per lo sviluppo del Mezzogiorno, che coordina, programma e vigila sull'attuazione degli incentivi alle attività produttive; anche l'iniziativa democristiana assegna un ruolo prioritario agli accordi di programma.

Concludendo, il relatore sottolinea che, pur partendo da ottiche diverse, sono rilevabili importanti punti di convergenza nelle iniziative del Governo, del Gruppo comunista e del Gruppo della Democrazia cristiana; esistono pertanto gli elementi per tradurre in atto un disegno razionale che, mentre da un lato perfezioni gli strumenti di urgenza per la liquidazione della Cassa e per la garanzia del completamento delle opere e delle iniziative in corso, dall'altro ponga le premesse per una rapida approvazione di un provvedimento organico che definisca le linee per il prossimo decennio del nuovo intervento straordinario.

Seguono gli interventi nel dibattito.

Il senatore Carollo osserva che proprio gli elementi che emergono dall'esame del disegno di legge organica rafforzano nella convinzione che occorra definire con maggiore precisione la saldatura tra la normativa d'urgenza ed il provvedimento organico.

In sostanza, egli sottolinea, occorre garantire non solo la liquidazione amministrativa e contabile della cessata Cassa, ma anche il completamento delle iniziative in corso e l'istruzione e lo studio delle nuove proposte, in particolare nel campo delle agevolazioni finanziarie; in altri termini è opportuno che già il decreto-legge affronti in modo puntuale questi problemi, evitando pericolosissime paralisi dell'attività produttiva nel Mezzogiorno.

Proseguendo, sottolinea come il volume di risorse convogliate al Sud in realtà finisca con l'avere un risultato propulsivo anche per l'economia centro-settentrionale e come in definitiva, occorra porsi di fronte al problema della prosecuzione dell'intervento straordinario in un'ottica veramente nazionale, che riconosca alla questione dello svi-

luppo del Sud un ruolo centrale nel quadro dell'economia italiana.

Da questo punto di vista auspica che tutte le parti politiche sappiano rinunciare a concezioni settoriali per concorrere invece alla elaborazione di un testo che si faccia carico degli interessi complessivi dell'economia nazionale ed affronti in modo efficace i problemi dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Il senatore Scardaccione osserva che il provvedimento governativo non sembra tradurre in conseguenti scelte finanziarie la centralità che occorre riconoscere al problema dello sviluppo del Mezzogiorno. A suo avviso si indulge ancora in impostazioni obsolete che vedono nell'intervento straordinario una forma di più o meno velato assistenzialismo; in realtà, proprio l'esperienza della Cassa, dimostra che il flusso di risorse aggiuntive ha rappresentato un potente volano per lo sviluppo produttivo del Sud e di tutta l'economia nazionale.

Passando in particolare ad esaminare alcuni aspetti del disegno di legge governativo, dopo aver lamentato la insufficienza complessiva delle risorse stanziato con l'articolo 1, dichiara che occorrerebbe orientarsi per formule procedurali molto snelle che attribuiscono agli organi tecnici periferici autonomia finanziaria e responsabilità gestionale. Da questo punto di vista occorrerebbe fare in modo che le dotazioni finanziarie del Fondo nazionale per lo sviluppo fossero direttamente attribuite agli enti tecnici periferici; sottolinea poi che occorre ribadire con forza il problema della centralità di una moderna politica di sviluppo in agricoltura, partendo proprio dalle esperienze molto positive che sono state fatte in particolare in Puglia, nella zona di Metaponto, in ragione di un utilizzo efficace e snello delle risorse direttamente attribuite agli enti di sviluppo.

Concludendo ribadisce l'opportunità che la Commissione bilancio, lavorando alacramente, riesca a licenziare contestualmente sia il decreto-legge che il disegno di legge organica, la cui approvazione non può più essere rinviata.

Il senatore Bollini, richiamandosi alle osservazioni contenute nel rapporto sui flussi

finanziari intermediati dalla Cassa per il Mezzogiorno, redatto dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica, osserva che è necessario ridisciplinare in modo puntuale e trasparente tutto il problema della struttura contabile dell'intervento straordinario.

In sostanza mentre occorre, da un lato, eliminare ogni disposizione che, sia pure indirettamente, renda possibile l'assunzione di impegni pluriennali al di là degli stanziamenti di competenza autorizzati dal Parlamento, dall'altro è necessario prevedere l'introduzione di documenti contabili di previsione (e non solo quindi consuntivi) anche eventualmente di sola cassa. È essenziale quindi che il Governo asseconi il Parlamento nell'opera di ridefinizione delle procedure contrattuali e delle strutture contabili previsionali dell'intervento straordinario, in ragione di un obiettivo interesse pubblico alla trasparenza ed alla certezza dei flussi intermediati dai nuovi organismi dell'intervento straordinario. Questa esigenza, ad avviso del senatore Bollini, deve trovare un primo momento di riscontro già nel decreto-legge n. 581.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che non essendovi altri iscritti a parlare, si può considerare chiusa la discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 581; le repliche del relatore e del Ministro avranno luogo nella seduta pomeridiana di domani.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta, già convocata per domani giovedì 11 ottobre, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana (ore 16,30) di domani, giovedì 11 ottobre, è integrato con la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 967, recante misure straordinarie per la continuazione di iniziative in

corso nel territorio della Regione Calabria, già approvato dalla Camera dei deputati.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO

Il Presidente comunica che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei

Gruppi parlamentari è convocato per domani giovedì 11 ottobre, alle ore 11, per esaminare, in sede ristretta, la normativa d'urgenza concernente la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Susi.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri. Agli intervenuti nella discussione generale replicano il relatore ed il Ministro delle finanze.

Il relatore Nepi rileva che nel dibattito i problemi di fondo sollevati dal disegno di legge hanno trovato adeguata attenzione da parte dei commissari intervenuti, e si sono registrate convergenze, in misura non marginale, sul testo del Governo. Il relatore assicura altresì che è ferma intenzione della sua parte politica rispettare i tempi fissati per l'esame del provvedimento e rispettare altresì, con convinzione, i suoi obiettivi ed i principi che lo ispirano. Deve comunque rilevare che sono state fatte molte osservazioni al testo, ed anche ipotesi di modifiche migliorative, da parte pressocchè di tutti i Gruppi politici, incluse le opposizioni.

Il suo apporto all'esame del provvedimento — quale relatore — deve essere considerato come un corretto elemento chiarificatore, per consentire un ampio confronto sui principali problemi sollevati dal di-

segno di legge; tale contributo potrà essere di utilità anche per il Governo, nella sua modulazione della politica finanziaria.

Sulla proposta di accorpamento delle aliquote IVA, (articoli da 1 a 3) il relatore rileva che si è registrata una concordanza generale, anche se sono stati posti interrogativi circa l'effetto dell'accorpamento sui prezzi, particolarmente per quanto concerne le aliquote sui prodotti alimentari. Altri rilievi sono stati fatti riguardo a quelle sulle calzature. È stata anche suggerita una riduzione dell'aliquota IVA sui canoni corrisposti alla RAI, che svolge un servizio pubblico indubbiamente meritevole di tutela. Rileva poi l'inopportunità di mantenere l'aliquota del 38 per cento, osservando come in alcuni casi la riduzione di questa elevata aliquota ha avuto effetti positivi anche per il fisco, per il grande incremento delle vendite che ne è derivato.

Sulla forfettizzazione dell'IVA e dell'IRPEF vi è stato — prosegue il relatore — un largo consenso (nell'intesa che si tratti di uno strumento introdotto sperimentalmente). Essa è stata apprezzata soprattutto in quanto semplifica la determinazione del reddito e quindi dell'IRPEF, inoltre anche perchè avvia a graduale risanamento la immorale evasione fiscale, laddove essa esiste. Sono state però sollevate varie questioni e prospettate difficoltà, sulla forfettizzazione, da parte di quasi tutti i commissari. Anzitutto è stata affermata una incompatibilità del regime di forfettizzazione proposto con il mantenimento del suo limite di applicazione sui 780 milioni di cifra d'affari (il relatore espone il problema in forma interrogativa, e non è in grado di formulare proposte diverse). È stata poi notata una eccessiva sinteticità dei coefficienti: pressocchè tutti i commissari hanno rilevato che potrebbero non aderire adeguatamente alle differenze qualitative sostanziali fra i diversi prodotti e i diversi settori di produzione, rilevandosi anche che il comparto delle aziende più piccole verrebbe ad

essere quello maggiormente colpito. Dopo aver osservato che un chiarimento del Governo sarebbe opportuno anche riguardo alle modalità dell'opzione di cui all'articolo 7, solleva alcune perplessità sulla utilizzazione pressochè degli stessi coefficienti di detrazione sia per l'IVA che per l'IRPEF: ciò potrebbe avere effetti distorsivi sugli imponibili IRPEF, provocando squilibri, aggravati dalla progressività dell'IRPEF stessa.

Passando a considerare i problemi sollevati sull'articolo 11, afferma che la normativa si presenta con un carattere quasi perverso. L'accertamento induttivo, così come configurato, ha suscitato reazioni vivaci proprio perchè congiunto con una determinata contabilità di controllo (arricchitasi in questi anni con le bolle di accompagnamento, le ricevute fiscali, i registratori di cassa). Ancor più vive perplessità suscita il travalicamento dei limiti stabiliti nel primo comma dell'articolo 2729 del codice civile: in tal senso, dichiara il relatore, occorre anche considerare quanto espresso dalla 1ª Commissione nel suo parere. L'articolo 11 pone il contribuente, anche se ha tenuto scritture regolari, alla mercè dell'ufficio finanziario, del singolo funzionario, e ciò reca in sè gravi implicazioni in fatto di giustizia e di equità fiscale.

Circa l'articolo 16, il relatore osserva che la famiglia è la base sociologica essenziale della piccola impresa, che è l'anima del sistema economico; essa è pertanto meritevole di tutela, d'altra parte vi è una erosione con effetto comparabile a quello dello *splitting* anche nel ricorso a forme giuridiche societarie, un ricorso che diverrebbe poi generalizzato se la proposta del Governo venisse approvata. Dopo essersi soffermato sui rilievi emersi nel dibattito circa gli oneri di cui si fa carico ai professionisti nell'articolo 13 (con pericoli anche per il mantenimento del segreto professionale, e anche su ciò la 1ª Commissione ha espresso precise indicazioni), il relatore si rimette alle considerazioni del senatore Pavan per quanto attiene all'ultima parte del disegno di legge. Rileva infine l'opportunità che il Governo dia una risposta alle questioni emerse nel dibattito circa l'esenzione fiscale sui titoli del debito pub-

blico e le problematiche sollevate dall'articolo 15.

Venendo a considerazioni di carattere più generale sul disegno di legge, il relatore rileva che la maggioranza è ferma nel sostenere l'iniziativa legislativa del Governo, presentata dal ministro Visentini. La maggioranza è convinta che tale iniziativa è necessaria, e tradurrà questa convinzione in comportamenti tali da rendere l'iter parlamentare il più rapido possibile. Essa al tempo stesso opererà — come sempre nel Parlamento del resto — per migliorare il progetto legislativo proposto, cosa che fa parte dei normali rapporti ed equilibri politici. Tuttavia la maggioranza ricerca anche un confronto ed eventuali convergenze con l'opposizione, che siano compatibili con la linea fondamentale proposta dal progetto Visentini, linea che è intesa ad operare un risanamento del sistema fiscale.

Il relatore Nepi conclude raccomandando uno sforzo unitario per dar vita ad un confronto paziente e costruttivo sulla proposta del Governo, senza irrigidimenti e pregiudiziali, affinché si possa costruire uno strumento legislativo essenziale per portare avanti la manovra di politica finanziaria del Governo, avendo anche presenti le intese a suo tempo raggiunte con le forze sociali.

Ha quindi la parola il Ministro delle finanze.

Ritiene anzitutto che si possa e si debba discutere in tono disteso e meditato su problemi fiscali di tale gravità quali sono quelli coinvolti dal disegno di legge in esame. Il problema delle evasioni è reale; i dati ricavabili dalle dichiarazioni dei redditi più recenti indicano una evasione ancor più ampia rispetto a quelli dell'anno precedente (con un leggero miglioramento nel settore dei professionisti ma con un rilevante peggioramento nel settore delle piccole imprese). Tuttavia l'evasione è talmente diffusa e universalmente nota che non vi è neppure bisogno di riportare in dettaglio gli anzidetti dati sulle dichiarazioni dei redditi; persone note nel mondo economico o fra i professionisti dichiarano imponibili assai inferiori a quelli di un qualsiasi consigliere comunale o impiegato di banca. Anche lo scorporo dei non

iscritti agli albi professionali dai rilevamenti statistico-fiscali, in modo da avere le dichiarazioni dei soli iscritti agli albi, ha dato scarsi risultati quanto a diversità di valori medi: per gli avvocati non si è avuta nessuna variazione, scarse variazioni per i commercialisti: d'altra parte si può constatare largamente che vaste categorie di operatori economici vivono nel lusso, ma dichiarano valori aggiunti non superiori all'1 o al 2 per cento: all'estero, in condizioni raffrontabili, nessun operatore di questi tipi opererebbe con meno del 10 per cento di valore aggiunto. Da questi gravissimi abusi il ministro Visentini si dice assai rattristato, proprio perchè si tratta di quelle categorie di operatori economici, abbastanza vaste, che dovrebbero costituire il fattore portante nello sviluppo economico e nella modernizzazione del Paese. È inconcepibile che lo sviluppo economico possa fondarsi sulla evasione fiscale, sulle scorrettezze, sull'impiego del lavoro nero: nel mondo moderno accade il contrario.

Il Ministro si sofferma quindi a chiarire brevemente le ragioni per le quali il Governo si è attestato su una proposta legislativa configurata come quella in esame: altre soluzioni al problema dell'evasione sono state attentamente valutate e poi scartate; anche le documentazioni offerte dalla Confcommercio, pur tecnicamente ben formulate, propongono soluzioni non accettabili (ovviamente di tutto favore per le categorie rappresentate).

Il Governo ha dunque elaborato e presentato il progetto in esame, e lo ha fatto nei tempi più rapidi possibili, compatibilmente con l'esigenza di attendere la scadenza delle elezioni europee, e soprattutto la verifica politica ai massimi livelli, per non mandare allo sbaraglio, in mancanza di stabilità politica, un progetto di tale importanza per la politica finanziaria del Governo: la verifica si è conclusa il 28 luglio, e subito dopo è stato presentato al Parlamento il disegno di legge n. 923.

Circa gli obiettivi del provvedimento, chiarisce che l'eliminazione dell'evasione non può essere perseguita che nel lungo periodo: ogni altro proponimento sarebbe velleitario. Ciò stante, il disegno di legge n. 923 è di-

retto, precisa il Ministro, a recuperare parzialmente materia imponibile: in misura importante, anche se scarsa rispetto alle dimensioni dell'evasione. Nel fare questo il provvedimento non reca alcun aggravio di aliquote, alcun aggravamento fiscale per i contribuenti che oggi pagano regolarmente le imposte. In una seconda fase, dopo il triennio previsto, dovranno venire provvedimenti definitivi, previe misure legislative di redistribuzione del carico fiscale fra le diverse categorie di contribuenti: il presente disegno di legge deve precedere, anche per evitare che l'impatto complessivo di tutta la manovra non si scarichi interamente nella seconda fase. Il Ministro conclude questa parte della sua esposizione ricordando come l'accordo sulle finalità di un provvedimento sia cosa molto facile da realizzare: infatti esso è stato manifestato, anche nella presente occasione, da tutte le parti politiche: la difficoltà politica sta, come sempre, nell'accordo sugli strumenti proposti per realizzare le finalità stesse.

Passando a considerare l'accorpamento delle aliquote IVA, proposto con i primi tre articoli del disegno di legge, il Ministro avverte che gli effetti previsti consistono in un maggior gettito per circa 300 miliardi (e cioè irrilevante rispetto alle dimensioni dell'IVA); in un effetto sui prezzi che può oscillare tra lo 0,30 e lo 0,40 per cento di aumento degli indici ISTAT; in un effetto di aumento leggermente superiore (intorno all'1 per cento) sulla scala mobile, essendo basata non sugli indici generali ma sull'apposito indice del costo della vita. Un qualche effetto limitato sui prezzi deve essere scontato, d'altra parte, in contropartita di una misura fiscale di grande rilievo qual'è quella dell'accorpamento IVA, mentre per quel che riguarda la scala mobile potrebbero anche esservi rimedi, da esaminare in sede sindacale.

Il Ministro dichiara poi che non può essere accettato il mantenimento dell'aliquota zero, che crea molti inconvenienti e d'altra parte ha un impatto minimo sulla scala mobile.

L'eliminazione dell'aliquota del 20 per cento doveva ovviamente essere completa, e

quindi i casi di riduzione al 18 per cento che sono stati criticati non possono trovare considerazione presso il Governo. Quanto all'aliquota del 38 per cento, precisa che personalmente non la riterrebbe opportuna, tuttavia, dopo la drastica riduzione delle voci, operata con il disegno di legge in esame, per la parte residua deve essere difesa, sia perchè si tratta di pochi prodotti ma spesso significativi sotto l'aspetto della giustizia sociale, sia perchè la soppressione completa dell'aliquota del 38 per cento ridurrebbe a meno della metà il suo attuale gettito (previsto per l'anno prossimo in 2.200 miliardi). Soffermandosi sul problema della omogeneizzazione delle aliquote sugli acquisti e sulle vendite per uno stesso settore produttivo, dopo aver chiarito l'assoluta necessità di tale misura, indica in particolare come indispensabile l'aver stabilito al 9 per cento la corrente elettrica, per portare anche qui l'anzidetta omogeneità, dato che le aziende che costituiscono grossi utenti verrebbero a trovarsi tutte in credito d'imposta se l'aliquota restasse quella ordinaria del 18 per cento. Dichiarando quindi inaccettabile il passaggio delle carni dall'aliquota ordinaria al 9 per cento; tale riduzione avrebbe effetti minimi sugli indici dei prezzi e sulla scala mobile, mentre l'erario perderebbe 1.400 miliardi di gettito; a 470 miliardi ammonterebbe la perdita se, analogamente, le calzature fossero ridotte al 9 per cento. Dichiarando infine di non disporre, per ora, di dati circa il minor gettito sui canoni della RAI che si avrebbe nel caso della riduzione di aliquota ventilata, ritiene comunque di poter condividere il punto di vista sostenuto dal senatore Finocchiaro.

Passando a considerare la forfettizzazione dell'IVA (articolo 4), premette che le enormi dimensioni dell'ambito dei contribuenti coinvolti fa presumere una rilevante alterazione delle cifre di volume di affari, altrimenti, con il limite a 780 milioni, la percentuale di contribuenti, sul totale, interessata dalla forfettizzazione sarebbe stata assai inferiore al 95 per cento, in base a raffronti con l'estero. In relazione alla proposta alternativa (suggerita dal senatore Fiocchi) di prendere a base i costi anzichè le vendite e cioè coefficienti di ricarico anzichè di detrazione, osserva che ciò avrebbe avuto dei vantaggi, ma soltanto

per il settore del dettaglio: in tutti i casi in cui i prodotti acquistati subiscono lavorazione sarebbe stato tecnicamente impossibile, e d'altra parte non si potevano stabilire due diversi sistemi di forfettizzazione dell'IVA.

Al tempo stesso fa rilevare che le indicazioni venute dalla Confcommercio sono per il sistema che è stato adottato, e nello stesso senso vanno le raccomandazioni della CEE.

Circa la determinazione precisa dei coefficienti di detrazione, il Ministro avverte che non vi sono serie difficoltà da parte del Governo, fin tanto che si voglia semplicemente una maggiore « ventilazione » dei coefficienti stessi, e sempre che sia possibile individuare con sicurezza più disaggregati frazionamenti delle categorie. Precisa comunque che anche i coefficienti devono essere stabiliti, ed eventualmente modificati, per legge: non può essere accettato, in quanto assai pericoloso, un potere discrezionale di questo tipo a favore del Governo e dell'Amministrazione finanziaria. Dopo aver avvertito che alcune valutazioni hanno avuto necessariamente una base di calcolo empirica, fa presente che, ad ogni modo, secondo le proposte della Confcommercio i coefficienti di forfettizzazione in molti casi sarebbero meno favorevoli alle imprese che non quelli adottati dal Governo nel disegno di legge. Inoltre il disegno di legge propone la detrazione riguardo ai beni d'investimento (favorevole, in particolare, alle imprese di una certa dimensione, mentre a vantaggio degli operatori più piccoli sarebbe forse più opportuno forfettizzare anche questo elemento per evitare loro l'obbligo di tenere l'apposito registro).

Passando a considerare la forfettizzazione dell'IRPEF, dopo aver illustrato brevemente le particolarità del meccanismo, osserva che forse l'articolo 5 contiene qualche omissione (mancata detrazione delle indennità di licenziamento, e dell'affitto dei locali per quanto attiene ai professionisti). Sottolinea comunque l'assoluta necessità di mantenere le detrazioni per i compensi al lavoro dipendente (senza cioè forfettizzarle), altrimenti si darebbe un sostegno a chi

impiega lavoro nero. A tale riguardo fa presente che nel dibattito in Commissione si sono ascoltate affermazioni di elogio e di sostegno del lavoro nero: su questa grave questione egli non può che richiamare l'attenzione della Commissione.

In relazione ai timori che sono stati manifestati di un passaggio generalizzato al regime di contabilità ordinaria, osserva che ciò potrebbe costituire una novità positiva, dato che si avrebbe un maggiore ordine e serietà nella contabilità e gestione delle aziende, e cioè anche a prescindere dagli aspetti fiscali del problema. Il Ministro non ha però alcuna pregiudiziale in un senso o nell'altro, e ritiene che l'articolato del disegno di legge abbia effetto neutrale sotto questo aspetto.

Il Ministro passa a considerare le problematiche, di tono critico, emerse nel dibattito riguardo all'articolo 11.

Dopo aver ricordato che la riforma tributaria ha dovuto, necessariamente, far passare il sistema tributario ad un regime di massa, dato il grado di progresso e di industrializzazione raggiunto dal Paese, e che ciò ha comportato inevitabilmente il far carico al contribuente di dichiarare la materia imponibile, fa presente come queste innovazioni, che hanno permesso di mantenere in piedi un adeguato sistema di prelievo tributario, procurando all'erario, ormai da molti anni, entrate cospicue, non potevano non portare con sè difficoltà di attuazione rilevanti, per il fisco come per i contribuenti. In particolare, la generalizzazione di una contabilità adeguata, come base per l'accertamento tributario, non poteva essere evitata; ciononostante la legge di riforma ha consentito una contabilità semplificata per i piccoli operatori, che per sua natura avrebbe dovuto restare limitata a tali ristrette categorie.

Poichè invece si è ceduto su tale questione essenziale, consentendo una enorme estensione (come sopra accennato) di tale regime di contabilità, sarebbe stato almeno necessario prevedere appositi sistemi di accertamento e di controllo, adeguati a tale regime semplificato. Ma ciò non è stato fat-

to, e cioè si è lasciata una grave lacuna nella struttura della riforma tributaria, allargata poi con la soppressione del libro di magazzino (reintrodotta successivamente ma in modo assolutamente inefficace).

In tale situazione è ormai necessario correre ai ripari, proprio per salvare la riforma tributaria: non si può parlare pertanto di « tradimento » della riforma, che semmai si è verificato con le leggi per il condono tributario (che ha reso poco credibile qualunque sanzione), e più in generale con il non aver provveduto adeguate sanzioni, senza il cui effetto deterrente è assurdo sperare che i contribuenti denunciino correttamente gli imponibili al fisco. Pertanto — ribadisce il Ministro — l'articolo 11 si pone in coerenza con la linea della riforma tributaria, in particolare con il principio che ove non esiste adeguata scrittura contabile occorre andare a determinazioni dell'imponibile diverse da quelle indicate dai contribuenti.

Dopo essersi soffermato sui particolari dell'articolo 11 (sostiene la necessità di mantenere la deroga ai requisiti di cui all'articolo 2729 del codice civile), conclude su questo argomento affermando che, pur potendosi variare la modulazione di alcuni degli elementi induttivi indicati nella norma, occorre mantener ferma la sostanza della disposizione, che è elemento essenziale del disegno di legge n. 923. D'altra parte il contribuente può fare ricorso, ed eventualmente si potrebbe stabilire che non si faccia luogo ad iscrizione a ruolo finchè non vi sia stata pronuncia della commissione tributaria di primo grado.

Dopo aver osservato, in tema di scritture contabili stabilite per i professionisti dall'articolo 13, che dovrebbe essere normale obbligo di ogni professionista serio tenere il libro giornale, e che comunque gli elementi essenziali del segreto professionale non vengono lesi, si sofferma a chiarire le ragioni che hanno indotto il Governo ad inserire nel disegno di legge le disposizioni di cui all'articolo 15, dirette ad eliminare alcuni difetti della normativa attuale, e che comunque non sono indispensabili, nell'ambito generale della proposta

del Governo, avendo per oggetto una materia diversa.

Riguardo all'articolo 16, il Ministro fa presente che la soluzione da adottare potrebbe anche essere diversa, tenuto conto che il problema da risolvere non è facile; tuttavia si deve considerare che gli abusi certamente si sono verificati. Circa infine l'ultima parte del provvedimento, afferma che l'intervento del senatore Pavan ha fornito al Governo interessanti elementi e suggerimenti utilizzabili.

Venendo a considerare quegli sviluppi della politica finanziaria del Governo che in qualche modo sono collegati con il presente provvedimento secondo taluni dei commissari intervenuti nel dibattito, il Ministro esprime l'avviso che sia necessario riformulare le aliquote IRPEF a valere per i redditi 1986. Al tempo stesso fa presente che, nell'immediato, i contribuenti a reddito fisso godranno di due benefici, con una cospicua perdita di gettito per l'erario, in base al noto decreto del dicembre 1982, convertito con la legge n. 53 del 28 febbraio 1983, e secondo una proposta governativa contenuta nel disegno di legge finanziaria.

Circa i suggerimenti, ancora una volta avanzati, di sottoporre a tassazione i titoli di Stato, il Ministro dichiara che egli mantiene ferma la posizione negativa del Governo, ed eventualmente, in presenza di emendamenti nel senso ora indicato, richiederà la partecipazione alle sedute del Ministro del tesoro, competente per questo aspetto.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro dichiara anzitutto che non sarebbe possibile varare un provvedimento quale quello in esame supponendo di avere un consenso anche da parte degli evasori fiscali: si tratta di un provvedimento indubbiamente a carattere duro, ed anche il senatore Scavaroli nel suo intervento ha fatto presente che non si può sperare in simili consensi.

A tale riguardo il Ministro deve però rilevare che, purtroppo, in alcuni interventi egli ha ascoltato elogi per il lavoro nero e per l'evasione fiscale: in proposito deve ribadire fermamente che si tratta di posizioni completamente superate nell'epoca del moderno capitalismo; che politiche simili tolgono incentivo all'introduzione di tecnologie avanzate nella produzione e nella distribuzione; e che, infine, sul terreno empirico si è osservato come le imprese sorte sulla base di lavoro nero e di evasione fiscale siano crollate non appena avviato il loro inserimento nell'ambito dell'economia regolare.

Il Ministro conclude avvertendo che se si sostenessero tali posizioni si creerebbero irrimediabili divisioni fra le forze politiche della maggioranza: egli è nettamente contrario e ritiene che l'economia italiana, per progredire, debba basarsi su elementi di ordine, per cui compito dello Stato deve essere quello di combattere il lavoro nero e l'evasione fiscale.

Il Presidente prospetta la necessità che si proceda alla presentazione degli eventuali emendamenti in termini brevissimi.

Il senatore Rubbi chiede che il termine per la presentazione degli emendamenti sia prorogato a martedì sera: in presenza di chiare posizioni assunte dal Ministro è necessario elaborare emendamenti ben meditati e perfezionati.

Dopo che il Presidente ha fatto presente l'impegno assunto, in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo, di iniziare l'esame in Assemblea il 23 o 24 ottobre, si conviene che gli emendamenti verranno presentati entro la giornata di martedì 16 e che l'inizio dell'esame degli articoli avrà luogo mercoledì 17 ottobre, nella seduta antimeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

84ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di revisione della tabella emanata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624

(Parere al Ministro per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123)

Il relatore Kessler rammenta innanzitutto alla Commissione che la procedura prevista dalla legge 2 aprile 1980, n. 123, prevede l'espressione di un parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari sullo schema di decreto che dispone in ordine all'ammissione delle istituzioni culturali al contributo ordinario dello Stato; dà quindi conto del contenuto della relazione che accompagna lo schema di decreto, in cui si fa particolare riferimento alle verifiche effettuate dagli uffici del Ministero in ordine all'attività compiuta dagli enti che hanno usufruito in passato dei contributi, nonché ai criteri cui ci si è ispirati per predisporre le modifiche alla tabella su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi: limitazione del numero delle istituzioni ammesse al contributo; comprovata capacità operativa nell'attività di ricerca; verifica dei programmi triennali presentati; tendenza ad evitare finanziamenti simbolici ed a limitare le spequazioni fra i vari contributi che deriva-

no dalle misure precedentemente stabilite con singole leggi speciali.

Su quest'ultimo punto fa presente che, non essendovi stati motivi di demerito, non si è ritenuto di dover escludere alcun ente precedentemente ammesso ai contributi e che vi sono istituzioni che ricevono contributi, sotto varia forma, da parte di altri ministeri o enti statali: vi è quindi un primo problema, rappresentato dalla concorrenza di finanziamenti di fonte statale che si aggiungono a quelli previsti dalla tabella. In secondo luogo si sofferma sul fatto che dal 1980 ad oggi la dotazione finanziaria complessiva è più che raddoppiata, nonostante le stringenti compatibilità di bilancio. In terzo luogo, ma in via sostanzialmente pregiudiziale, fa presente che a suo avviso il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere è abbastanza anormale, poichè interferisce sulla emanazione di un atto amministrativo, rispetto al quale il Governo dovrebbe mantenere intatte le sue prerogative e le sue responsabilità; la normativa, a suo avviso, dovrebbe essere modificata nel senso di ristabilire il pieno controllo, politico, a posteriori, sull'atto emanato dal Governo, escludendo il previo parere parlamentare.

Per quanto riguarda il parere, propone che esso sia favorevole, ma accompagnato da una serie di osservazioni. In primo luogo, fa presente che si dovrà trattare di un documento di carattere politico, che quindi non entri nella valutazione dei singoli contributi, ma si soffermi sull'indirizzo seguito dal Governo e sulla coerenza di fondo con gli obiettivi della legge istitutiva della tabella. Per quanto riguarda quest'ultima questione, lamenta poi il fatto che si prosegua con l'approvazione di leggi speciali, che frantumano il quadro tendenzialmente organico che la tabella aveva voluto introdurre; inoltre rileva come il quadro predetto non sia ancora completo, essendo esclusi tutti gli enti che siano vigilati da altri ministeri e che svolgano attività sotto il loro au-

spicio. Inoltre, fa presente come la mancata individuazione delle istituzioni di preciso interesse regionale, che si sarebbe dovuta effettuare ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977, ed entro i termini stabiliti dalla legge istitutiva della tabella (si tratta del 31 dicembre 1980), continui a produrre effetti di confusione istituzionale e di irresponsabilità in ordine alla competenza relativa ai finanziamenti ed ai controlli: nella situazione attuale è pertanto possibile che nelle proposte all'esame rientrino alcune istituzioni che ai sensi della predetta normativa non dovrebbero rientrare nella tabella, ma avere una contribuzione da parte delle regioni e degli altri enti territoriali.

Proseguendo nel proprio intervento, il relatore Kassler rileva che molti enti, il cui prestigio è ben conosciuto come pure è noto il contributo recato con la loro attività culturale, risultino avere contribuzioni modeste o inadeguate ed esprime il dubbio che la legge istitutiva della tabella abbia prodotto una moltiplicazione delle istituzioni culturali, nate soprattutto con la prospettiva di attingere ai finanziamenti pubblici: è comunque dubbio, infatti, che la strada giusta sia quella di aumentare il numero degli enti ammessi al finanziamento. Si dice infine favorevole ad una eliminazione di tutte le leggi speciali che attribuiscono contributi ad enti culturali. Prima di formulare in via conclusiva il complesso delle osservazioni da inserire nel parere, dichiara di voler conoscere l'opinione dei commissari.

Preliminarmente all'apertura del dibattito ha la parola il sottosegretario Galasso.

Intende chiarire le scelte cui è ispirato lo schema proposto alla Commissione e fa presente che non si tratta di una tabella formata *ex novo*, ma di una serie di variazioni apportate alla precedente; inoltre, fa presente che taluni stanziamenti si riferiscono alle dotazioni già previste da leggi speciali, eventualmente integrati ove necessario rispetto alle originarie previsioni, e che lo schema sottoposto alla Commissione riproduce in maniera completa la proposta proveniente dal competente Comitato di settore.

Circa l'incremento del numero di istituti, sia quelli che hanno presentato domanda, sia

quelli ammessi, la differenza notevole tra il numero dei primi, oltre seicento, e quello dei secondi, centoquarantotto, dimostra che si è riusciti a fronteggiare le pressioni che sono state esercitate da più parti a favore di un inserimento di enti nella tabella. Si dice poi convinto dell'opportunità di svolgere in questa sede una riflessione sull'efficacia della legge, sul fatto che si debba porre attenzione alla concorrenza di più finanziamenti statali a favore delle medesime istituzioni, sulla estrema difficoltà di definire quali enti rientrino nella competenza regionale, nonché sulle prospettive di diversi rapporti tra Governo e Parlamento in ordine all'emanazione della tabella in questione. Sottolinea infine come tutte le proposte presentino aspetti discutibili ed opinabili, e che quindi non si meraviglia che lo schema di tabella in esame provochi una ampia discussione.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Valenza, dopo aver ricordato che i termini per la presentazione della tabella sono scaduti il 2 aprile 1983, e che non può essere considerata sufficiente la giustificazione del ritardo che si riferisce agli sforzi effettuati per ottenere maggiori fondi da parte dei dicasteri finanziari, fa presente che il parere parlamentare si dovrebbe soffermare sui criteri generali che hanno ispirato le scelte, al fine di meglio definire quella strategia di sviluppo culturale che aveva mosso il legislatore nella approvazione della legge istitutiva della tabella. Dopo aver detto di essere contrario all'azzeramento delle leggi speciali nonché ad una strategia che miri a dimostrare che la configurazione decisa dal legislatore è assolutamente inadeguata rispetto alle necessità delle istituzioni culturali, rileva che le opinioni espresse dal relatore Kassler riprendono in maniera completa quanto fu scritto nel parere sulla precedente tabella da parte di questa stessa Commissione.

Sottolinea con disappunto non solo come il parere in questione sia stato già allora disatteso, ma anche come nella proposta all'esame non vi sia alcun elemento che lasci trasparire un diverso indirizzo: il numero delle istituzioni è stato ulteriormente incrementato, anziché diminuito, con una dispersione di risorse che non ha premiato le isti-

tuzioni più prestigiose e capaci; non vi è una sufficiente garanzia di pluralismo, come dimostrato dallo scarso peso dedicato ai finanziamenti per gli istituti che si occupano di storia del movimento operaio; non vi è una adeguata presenza di istituzioni meridionali, cui è destinato solo il 5 per cento dello stanziamento complessivo. Lamenta poi la mancata correlazione dei fabbisogni delle istituzioni rispetto ai loro proventi complessivi, e cioè tenendo conto anche delle altre fonti di finanziamento.

Concludendo il proprio intervento, dichiara che la sua parte politica chiede che la tabella sia proposta nuovamente alla Commissione, dopo essere stata rielaborata in sede governativa sulla base delle considerazioni emerse nel dibattito. Con questa proposta, peraltro, non si vuol disconoscere che esistono delicati problemi da risolvere per quanto riguarda il rapporto tra i finanziamenti con leggi speciali e quelli stabiliti con la tabella. Infine, fa presente che una riflessione approfondita sulla tabella riformulata bene si collocherebbe all'interno del quadro finanziario per il 1985 che dovrà essere definito con i documenti di bilancio che saranno tra breve all'esame del Senato.

Il senatore Ulianich, rammentato come con la tabella in questione si mirasse ad un finanziamento organico delle istituzioni culturali, conviene sulla prospettiva di adeguamenti della legislazione ma si domanda che cosa si sia fatto per ovviare ai problemi più rilevanti, che sono stati oggi denunciati, attraverso lo schema presentato. A suo avviso, si è completamente disatteso il precedente parere della Commissione, che non ha inoltre a disposizione quella documentazione che è prevista al quarto comma dell'articolo 2 della più volte citata legge istitutiva: non vi è, pertanto, alcuna maniera per poter decidere convenientemente. Dichiara pertanto che questa costituisce per lui una questione di carattere preliminare e che non parteciperà ad alcuna votazione sul merito finché non saranno pervenuti i prescritti elementi di informazione, quali — ad esempio — anche i piani triennali di ricerca prospettati alle varie istituzioni.

Dopo aver rilevato come siano stati inseriti enti per i quali già nel 1980 si era richiesta l'esclusione dalla tabella, e che le dotazioni a favore delle vecchie Accademie siano eccessive rispetto al contributo di ricerca scientifica da queste recato, sottolinea la discriminazione ai danni della città di Napoli e della Sardegna, non essendovi alcuna istituzione sovvenzionata che abbia sede in quella regione.

Auspica quindi l'introduzione di una contabilità speciale che dimostri l'utilizzo dei fondi di provenienza statale e si sofferma infine su due istituzioni che a suo avviso sono state ingiustamente penalizzate: l'Istituto di studi « Carlo Cattaneo » di Bologna ed il Collegio « San Carlo Borromeo » di Modena, essendo assolutamente insufficiente la dotazione assegnata al primo ed essendo stato escluso dai contributi con motivazioni speciose il secondo.

Il senatore Spitella, intervenendo a sua volta, dichiara che con lo schema in questione sono stati fatti passi in avanti, pur se con lentezza e con fatica. Il punto fondamentale, è rappresentato, piuttosto, dalla dotazione finanziaria che è assolutamente insufficiente soprattutto se paragonata allo stanziamento di oltre 100 miliardi a favore della ricerca scientifica iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione nonché agli oltre 500 miliardi erogati dal Consiglio nazionale delle ricerche. Per affrontare in modo serio la questione non si può non ipotizzare uno stanziamento che sia ragguagliabile almeno al centinaio di miliardi.

Pur se la scelta effettuata con la legge istitutiva non può dirsi perfetta, invita a fare attenzione agli interventi legislativi che possono ledere la libertà e l'autonomia della cultura. Inoltre, dice rassicurante il fatto che siano state inserite istituzioni che in precedenza venivano finanziate con leggi speciali, mentre manifesta contrarietà all'unificazione nella tabella di tutte le istituzioni che ricevono sussidi da parte statale, perchè ciò comporterebbe un aggrovigliarsi delle competenze dei vari ministeri piuttosto che un quadro più organico.

Dopo aver detto che il Collegio « Borromeo » avrebbe caratteristiche più connesse al settore dell'istruzione, si dice favorevole ad un parere che affronti i nodi politici e strategici, ed in cui si osservi, tra l'altro, che lo stanziamento complessivo è troppo esiguo. Fa presente, tra l'altro, come l'inserimento nella tabella costituisca per talune istituzioni una sorta di giudizio positivo sulla rilevanza dell'attività svolta e contesta che vi siano discriminazioni nei confronti del Mezzogiorno o di alcuni settori della cultura, ai quali accennava il senatore Valenza.

Si dice, infine, favorevole alla emissione di un parere favorevole anche al fine di evitare che non siano erogati per tempo i contributi relativi all'anno finanziario in corso.

Il senatore Scoppola, dopo essersi associato a quanto espresso dal relatore, si sofferma sul fatto che non tutti gli enti ammessi, soprattutto i nuovi, svolgono attività di ricerca come prescritto dalla legge istitutiva: si finanziano attività culturali che hanno un carattere, per così dire, « ornamentale » e non invece di effettiva promozione di ricerca scientifica. Lamenta infine il fatto che nessun istituto sia stato escluso rispetto alla precedente tabella, il che potrebbe dimostrare che non si sia effettuato un accurato controllo circa l'effettiva attività svolta dalle istituzioni già finanziate. Il suo voto positivo intende rappresentare non il consenso sulle scelte fatte ma una nuova apertura di credito al Governo, nella prospettiva di un'azione incisiva e coerente.

Il senatore Argan, dopo aver detto di condividere quanto affermato dai senatori Valenza, Ulianich e Scoppola, dichiara che è estremamente difficile esprimersi in mancanza dei dati fondamentali di informazione: propone di far acquisire alla Commissione i pareri espressi dal Comitato di settore.

Il senatore Del Noce si associa all'opinione espressa dal senatore Argan sottolineando come vi siano altri casi, oltre quelli già menzionati, di discriminazione a danno di enti meritevoli di estrema attenzione.

Il senatore Panigazzi, intervenendo nel dibattito, dichiara che il vero problema è rappresentato dalla esiguità dei fondi disponibili e che occorre tenere nella dovuta conside-

razione l'analitico giudizio espresso dal Comitato di settore, cui si è conformato il Ministero. Si dice favorevole alla proposta del relatore, anche per evitare il blocco dell'attività degli enti che conseguirebbe alla mancata erogazione degli stanziamenti.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Kessler.

Ribadisce in primo luogo che il parere che può essere espresso dal Parlamento non può essere analitico, e che evidentemente la Commissione non può mettersi ad analizzare i singoli bilanci di ciascun ente.

Dopo aver riepilogato le considerazioni precedentemente espresse, propone che nel parere si formulino taluni inviti (che siano esclusi gli enti che hanno un preminente interesse locale; che la tabella sia strumento per la attuazione di una chiara strategia a favore delle strutture che operano in campo culturale) ed osservazioni (sulla normativa attuale, per un verso insufficiente, dacchè tiene conto solo di alcune istituzioni finanziate dallo Stato e non di tutte, e dell'altro inadeguata a causa degli stanziamenti estremamente limitati che vengono concessi; della necessità di un accordo con le Regioni al fine di chiarire gli aspetti istituzionali ancora non chiari). Propone ai senatori Ulianich e Valenza di voler riconsiderare le proprie proposte, volte alla presentazione di un nuovo schema tabella, anche perchè ciò prolungherebbe i tempi in misura notevole, facendo perdere gli stanziamenti destinati all'anno in corso.

Il senatore Valenza dichiara di non poter accogliere l'invito del relatore, essendo fortemente preoccupato dei precedenti comportamenti del Governo e cioè del fatto che il parere della Commissione espresso nel 1980 è già stato del tutto disatteso.

Il senatore Ulianich, a sua volta, sottolinea come, inoltre, manchi la documentazione prevista al quarto comma dell'articolo 2 della citata legge istitutiva della tabella.

Il sottosegretario Galasso, replicando agli intervenuti, ribadisce come realmente il ritardo sia da ascrivere alla ricerca di migliori fondi e come ogni proposta sia suscettibile di critiche; sottolinea, quindi, come

il Ministero si sia pienamente conformato al parere espresso dal Comitato di settore e come sia del tutto contraddittorio auspicare talora di rispettare i pareri di questo organo tecnico, e talora, viceversa, di disattenderli. Precisa, in riferimento alle osservazioni formulate, che non è prescritto che la relazione sull'attività svolta dagli enti debba essere presentata contemporaneamente alla proposta di modifica della tabella e contesta che sia dato poco spazio agli istituti di storia del movimento operaio. Per quanto riguarda il Mezzogiorno e, in particolare, la Sardegna, fa presente che per quest'ultima è stata presentata una sola domanda e che sono poco numerose, soprattutto rispetto alle istituzioni settentrionali, quelle collocate nel Mezzogiorno che abbiano presentato richiesta di finanziamento. Dopo aver ribadito che il problema reale è rappresentato dalla dotazione finanziaria assolutamente insufficiente, fa presente che nessuna istituzione è stata esclusa rispetto alla precedente tabella, in conformità a quanto determinato dal Comitato di settore.

Il presidente Valitutti, dopo aver detto di essere favorevole ad una votazione immediata da parte della Commissione sul merito della tabella, sottolinea che si dovrebbe tener conto del fatto che vi è uno specifico capitolo di bilancio destinato all'erogazione di contributi straordinari, e che i contributi destinati all'Istituto di studi filosofici di Napoli e all'Istituto « Gramsci » di Roma sono particolarmente esigui.

Il senatore Biglia dichiara che si asterrà sulla proposta del relatore, pur essendo estremamente perplesso sul tenore della tabella e sugli stanziamenti in essa previsti, rispetto ai quali non vi è quella garanzia che sussiste a favore del Parlamento con l'istituzione dei singoli capitoli di spesa in bilancio.

Viene quindi respinta la proposta del senatore Valenza, di un rinvio del seguito dell'esame alla prossima settimana, al fine di consentire al Governo di presentare un nuovo schema di tabella.

Si pone ai voti la proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore Ulianich dichiara che voterà contro in ragione dell'inadempienza del Governo, già posta in luce, e del fatto che si è già disatteso il parere espresso dalla Commissione sulla tabella che oggi si va a modificare.

Il senatore Valenza, a sua volta, dichiara che il voto dei senatori comunisti sarà contrario, a meno che non si inserisca fra le osservazioni quella di rivedere la tabella presentata alla Commissione nel senso che emerge dalle osservazioni.

Dopo che il relatore Kessler ha fatto presente che vi sarà l'invito a tener conto delle osservazioni, e dopo che il senatore Boggio ha dichiarato che il parere favorevole deve intendersi riferito alla tabella presentata e non subordinato all'invito a modificarla, la Commissione, a maggioranza, approva la proposta dal relatore per un parere favorevole con le osservazioni ed i rilievi emersi, e gli conferisce mandato di redigere il testo del parere in tal senso.

La seduta termina alle ore 14,15.

85ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
VALITUTTI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 16,25.

**SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 16 LUGLIO
1984, N. 326**

In apertura di seduta il senatore Ulianich chiede al sottosegretario Amalfitano di attivarsi presso i provveditori di Sondrio e Padova, i quali hanno compiuto atti non in conformità con una corretta interpretazione della legge in titolo recentemente emanata.

Il sottosegretario Amalfitano dà assicurazioni al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlin guer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

« Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 20 settembre; prosegue la discussione dell'articolo 7.

Dopo aver rilevato come in tutti i disegni di legge in discussione sia riconosciuta la specificità dei problemi dell'educazione artistica, nonchè la necessità di affrontarli in una visione globale a partire dalla scuola elementare fino alla formazione universitaria, il relatore Mezzapesa illustra il nuovo testo dell'articolo 7 presentato dal Governo.

In esso, in considerazione dei problemi specifici degli indirizzi del settore artistico, si consente anzitutto la deroga al disposto di cui al terzo comma dell'articolo 2 per quanto riguarda l'insegnamento delle materie di indirizzo e l'esercizio delle attività relative; per quanto riguarda la compresenza si applicano, per quanto è possibile le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 21. Si afferma altresì che l'indirizzo musicale delle scuole secondarie superiori si svolge in « Scuole ad indirizzo musicale », comprensive anche dei corsi ad indirizzo musicale di scuola media di primo grado; si rinvia quindi ai decreti delegati per la definizione dei seguenti aspetti: criteri per l'accesso a dette scuole; ordinamento, curricula e programmi di studio; piani di studio corrispondenti sia alla fascia d'istruzione della scuola media che della scuola secondaria superiore; normativa per disciplinare il reclutamento del personale direttivo di dette scuole, dei docenti delle discipline musicali delle « Scuole ad indirizzo musicale »; accesso al « Conservatorio di musica » quale istituzione della fascia dell'istruzione superiore e conseguen-

te ristrutturazione e dislocazione sul territorio nazionale dei « Conservatori di musica »; adeguamento al nuovo assetto dell'accesso al Conservatorio e dei diplomi da esso rilasciati.

In conclusione il relatore fa presente che tale testo, seppure perfettibile, ha senz'altro il pregio di uscire dalla genericità delle precedenti formulazioni dell'articolo.

Interviene quindi il senatore Mascagni il quale premette all'illustrazione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo alcune considerazioni di ordine più generale sui problemi dell'istruzione artistica in Italia, problemi spesso trascurati e poco conosciuti, rilevando anzitutto come ci si trovi di fronte ad una materia opinabile, sulla quale si registrano posizioni diversificate anche all'interno delle singole forze politiche e su cui tuttavia è in atto un confronto approfondito che può dare esiti positivi.

Dopo avere sottolineato come il problema dell'educazione artistica vada affrontato sia sotto l'aspetto di una formazione generale sia relativamente ad una formazione professionale più specifica, il senatore Mascagni si sofferma sulla situazione attuale che vede da un lato i licei artistici, indirizzati ad un tipo di formazione propedeutica alla formazione accademica o universitaria, dall'altro gli istituti d'arte che impartiscono insegnamenti più orientati verso il lavoro artigianale. Tali scuole si sono sviluppate senza alcuna seria programmazione, con schemi ideologici di riferimento arretrati, con preoccupanti aspetti di dequalificazione e di separazione dagli altri ambiti culturali e dai processi in atto nel mondo del lavoro.

Deplorata quindi la varietà ingiustificata degli istituti d'arte e rilevato come l'insegnamento costituisca spesso l'unico sbocco professionale per gli studenti di dette scuole, il senatore Mascagni fa tuttavia presente come in esse si sia sviluppata una spinta al rinnovamento dal punto di vista dei modelli culturali, del rapporto con il mondo del lavoro, nonchè da quello dell'adeguamento delle strutture e dei metodi didattici, in una visione dell'arte strettamente legata ai processi storici e sociali.

Rileva quindi la necessità di porre attenzione all'ordinamento di tali studi, il cui

ruolo deve essere rivalutato all'interno di una società che dà ampio spazio alle immagini e alle comunicazioni non verbali: in tale quadro acquista fondamentale importanza una pratica didattica metodologicamente unitaria ed un rinnovamento che investa tutto l'iter formativo, dalla scuola dell'obbligo all'insegnamento universitario.

Dichiara di considerare quindi indispensabile che tutte le sperimentazioni avviate in tali scuole siano ricondotte in un quadro unitario, e si sofferma poi sulle scelte recate dai disegni di legge di riforma della scuola secondaria superiore, sottolineando l'importanza dell'area comune come momento di formazione unitaria (evento di straordinaria importanza per gli studenti degli istituti d'arte) e sollevando nel contempo un quesito circa gli orientamenti adottati anche dalla sua parte politica in ordine ad una deroga al disposto di cui al terzo comma dell'articolo 2 solo per quanto riguarda l'istruzione musicale e non anche invece per il complesso dell'istruzione artistica. Rileva inoltre la necessità di abolire l'ispettorato per l'istruzione artistica (che è causa di totale separazione degli studi artistici dalla scuola nei suoi normali ordini), di porre la dovuta attenzione alle arti cosiddette minori (che potrebbero essere trascurate nel quadro del riordino degli istituti d'arte), nonché di un mutamento dei metodi di insegnamento basato sui principi della ricerca e delle sperimentazioni.

Il senatore Mascagni si sofferma quindi sulla situazione delle accademie di belle arti, rilevandone anzitutto la distribuzione disorganica e irrazionale sul territorio nazionale, l'accentuata eterogeneità qualitativa, l'arretratezza della didattica, nonché la separazione dagli altri ambiti culturali e dai processi in atto sul territorio: tutti elementi che hanno trasformato tali istituti in vere e proprie fabbriche di disoccupati. Le accademie invece — prosegue l'oratore — dovrebbero diventare sedi di ricerca e di sperimentazione in stretto collegamento con il territorio per formare un nuovo tipo di operatore con numerosi sbocchi professionali.

Il senatore Mascagni prospetta poi l'opportunità di esaminare in sede ristretta i problemi accennati (per giungere eventual-

mente alla stesura di alcuni articoli riguardanti più specificamente l'istruzione artistica).

Quindi, per consentire ai membri della Commissione di prendere parte alle votazioni in Assemblea, i lavori vengono brevemente sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 17,20 e viene ripresa alle ore 17,40.

Dopo che il senatore Ulianich ha formulato una proposta di ordine procedurale — suggerendo alla Commissione, compiuta una ulteriore fase di elaborazione del testo del provvedimento di riforma, di prendere diretti contatti con gli operatori della scuola, per un proficuo riscontro del lavoro svolto — e dopo che a tale proposta si sono associati il relatore Mezzapesa ed i senatori Mitterdorfer e Panigazzi, riprende il suo intervento il senatore Mascagni.

Si sofferma sui problemi della formazione musicale, che è nettamente carente dal punto di vista generale, essendo impartita ad un livello del tutto insufficiente nella scuola dell'obbligo (a causa di insegnanti non qualificati sul piano della didattica della musica), e che è del tutto assente nella scuola secondaria superiore: tale situazione si contrappone per di più ad una forte crescita della domanda musicale nel paese e della stessa sensibilità ai problemi di una seria educazione musicale. Si tratta quindi — prosegue l'oratore — di attuare un profondo intervento riformatore volto ad inserire a pieno titolo ed a un livello adeguato di qualificazione la musica nella scuola e di riformare in modo adeguato gli istituti musicali specialistici, in particolare per quanto attiene la formazione degli insegnanti di educazione musicale di base. Ripercorre brevemente le vicende dei disegni di legge riguardanti l'educazione musicale, il senatore Mascagni critica la visione particolaristica e corporativa dei sindacati autonomi e denuncia altresì la stridente contraddizione che sussiste tra la proliferazione dei conservatori da un lato e la carenza di musicisti nel paese: tale contraddizione — prosegue il senatore Mascagni — è tuttavia solo apparente in quanto nel-

l'assenza di una formazione musicale generale i conservatori sono frequentati da molti studenti i quali, avendo interesse per la musica, o ne vogliono apprendere una pratica elementare o non hanno spesso i requisiti per portare a termine gli studi, così come è testimoniato dalla circostanza che ben pochi di essi giungono a completare l'iter formativo.

In relazione poi ad un quesito posto dal presidente Valitutti il senatore Mascagni chiarisce che chi, in età dell'obbligo, intende frequentare l'attuale conservatorio, deve frequentare la scuola media al conservatorio stesso, mentre è consentito l'accesso al conservatorio ad aspiranti più adulti dopo esami di ammissione.

Attesa la situazione molto dequalificata dei conservatori italiani, soprattutto per la loro arretratezza di contenuti tecnici, artistici, culturali, il senatore Mascagni lamenta il fatto che i giovani allievi ricevano prevalentemente una formazione da strumentisti con gravi limitazioni sul piano musicale generale e che il numero complessivo dei diplomati non superi approssimativamente le mille unità per anno, metà dei quali privatisti. Denuncia con forza, quindi, le pessime soluzioni che sono state adottate per risolvere il problema del doppio lavoro di molti docenti dei conservatori: lamenta inoltre il distacco tra l'insegnamento musicale e il complesso degli studi nel nostro Paese, auspicando il superamento del carattere restrittivo di un insegnamento musicale privo di adeguato sostegno culturale e auspica la sua proiezione verso nuove professionalità. Illustra poi analiticamente l'emendamento all'articolo 7 presentato dalla propria parte politica che prevede la delega al Governo per la disciplina degli studi musicali a finalità professionale della scuola secondaria superiore ad indirizzo musicale, contestualmente a quelli della fascia anteriore propedeutica e alla fascia dell'istruzione superiore: tale disciplina deve fondarsi su criteri organici e coerenti con una preparazione musicale fornita dai Conservatori — nuove istituzioni della fascia dell'istruzione superiore — generale e di carattere specialistico, altamente professionale e suscettibile di dar vita a nuovi profili

professionali. I conservatori di musica potranno presumibilmente essere istituiti a livello regionale o interregionale, in relazione alle esigenze di istruzione musicale superiore.

Il senatore Mascagni, infine, esprime riserve su alcune previsioni normative previste dall'emendamento presentato dal rappresentante del Governo e suggerisce di deferire ad un comitato ristretto, eventualmente informale, l'ulteriore esame delle varie proposte sull'articolo 7.

Ha la parola il senatore Argan il quale esprime viva preoccupazione per l'eccessivo numero di studenti che hanno scelto gli istituti di istruzione secondaria artistica e manifesta la propria riprovazione per l'eccesso di immagini continuamente proiettate dagli schermi televisivi che rischiano di atrofizzare le capacità immaginifiche e creative dei giovani.

Ritiene inoltre utile l'istituzione di corsi speciali, tenuti da insegnanti effettivamente in grado di realizzare il quadro di riforma che si sta delineando, non essendo spesso adeguate le capacità di parte del corpo insegnante. Si sofferma quindi sulla prospettiva — a suo dire temibile — che acquisiscano uno *status* simile a quella universitario gli insegnanti delle Accademie che furono reclutati come « assistenti », nella maniera più disparata, e ciò nella prospettiva che mira ad equiparare le Accademie al livello delle facoltà universitarie. Sottolineato come gli insegnamenti tecnico-specialistici debbano inserirsi accanto ad una formazione artistica di base che va garantita a tutti gli studenti, sollecita il rappresentante del Governo a voler approfondire le questioni su cui si è espresso, in maniera tale che vi sia un'esauriente analisi della materia nel momento in cui dovrà essere approvato l'articolo che disciplinerà l'educazione artistica.

Il senatore Mitterdorfer, dopo essersi detto favorevole ad un esame in sede di sotto-commissione della materia trattata all'articolo 7, dice che, per quanto riguarda la scuola elementare, la soluzione più proficua sarebbe quella di garantire a tutti gli alunni una buona preparazione di base a carattere musicale e si chiede — in proposito — che cosa si preveda nei nuovi programmi per la

formazione dei maestri elementari. Per quanto riguarda i livelli di istruzione superiore, fa presente che il rapporto fra formazione culturale e professionale da un lato, e preparazione musicale dall'altro, deve essere risolto garantendo la possibilità di una adeguata preparazione musicale anche a coloro che frequentino un diverso indirizzo di studi.

Il presidente Valitutti, intervenendo a sua volta nel dibattito, si sofferma sulla estrema differenza esistente tra l'emendamento proposto dal Governo e quello del senatore Mascagni: quest'ultimo, infatti, è ben più ampio, non limitandosi a prevedere — come si fa invece sostanzialmente nell'emendamento del Governo — una deroga a quanto si stabilisce in via generale per l'insegnamento delle materie di indirizzo. Inoltre, l'emendamento del Governo considera congiuntamente a tali fini il complesso degli indirizzi del settore artistico, ivi comprendendo le arti figurative e visive, mentre l'emendamento del senatore Mascagni riguarda esclusivamente il settore musicale.

La proposta del Gruppo liberale, egli prosegue, intendeva affidare ad apposito provvedimento la disciplina dell'istruzione artistica mentre l'emendamento del Governo si limita a indicare l'oggetto dei decreti delegati, prescindendo totalmente dagli altri requisiti previsti dall'articolo 76 della Costituzione: su tale proposta egli esprime forti riserve non soltanto di natura contenutistica ma anche terminologica. Il presidente Valitutti, infine, ritiene un errore fare del conservatorio un istituto di istruzione universitaria perchè in tal modo si impedirebbe l'accesso ad essi da parte degli ingegni precoci.

Ha la parola il senatore Biglia il quale, dopo avere apprezzato le argomentazioni degli intervenuti, si sofferma sul contenuto del disegno di legge presentato dalla propria parte politica sottolineando il valore della scuola musicale e l'esigenza di definire l'obbligatorietà di un determinato numero di ore in cui venga impartito l'insegnamento artistico nella scuola secondaria. Nel ribadire la correttezza delle proposte suggerite dal Gruppo del Movimento socia-

le, dichiara di apprezzare l'opportuna riservatezza da parte del Governo e sostiene che la soluzione migliore sarebbe quella di adottare un'apposita legge per l'istruzione artistica (che preveda anche la disciplina della danza, oltre che della musica) e consenta il superamento delle contraddizioni e dei limiti rilevati dal presidente Valitutti.

Interviene quindi il relatore Mezzapesa a giudizio del quale si rende necessario uno sforzo collettivo per ridurre a unità la mole di suggerimenti, di stimoli e di proposte formulate dagli intervenuti nel dibattito sull'articolo 7. Il Governo, attesa la specificità della istruzione artistica in generale e di quella musicale in particolare, ha optato per una impostazione del problema chiara e coerente, ancorchè il linguaggio talora risenta della faticosa elaborazione delle soluzioni avanzate. Propone infine di riferire al Comitato ristretto, opportunamente allargato ai commissari interessati, la formulazione delle diverse proposte emerse nel corso del dibattito al fine di pervenire rapidamente a una nuova formulazione dell'articolo 7.

Ha infine la parola il rappresentante del Governo, sottosegretario Amalfitano, il quale rivendica lo sforzo compiuto dal proprio Dicastero per elaborare una proposta adeguata alla situazione. Il Governo, peraltro, si è fatto carico di affrontare adeguatamente la riforma delle Accademie, prevedendo anche la trasformazione delle scuole in istituti.

Dopo aver giudicato positivo l'aumento di domanda di educazione musicale e artistica, da altri evidenziato, e dopo aver riconosciuto la necessità di una più equa redistribuzione territoriale delle scuole medie a indirizzo musicale, dichiara che il Governo sta esaminando la possibilità di utilizzare l'attuale struttura dei conservatori come naturale prosecuzione delle scuole secondarie superiori a indirizzo musicale, diversificando — ovviamente — gli ambiti della istruzione secondaria superiore e della istruzione superiore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORI PUBBLICI. COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLÈ 10 OTTOBRE 1984

67ª Seduta

*Presidenza del Presidente***SPANO Roberto**

Intervengono il ministro della marina mercantile Carta, ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Tassone e per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano fa presente l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 837, riguardante il canone di concessione della SIP ed invita i Gruppi, in considerazione dell'urgenza di tale provvedimento, a far conoscere il loro orientamento circa una possibile richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Lotti, in merito alla questione posta dal Presidente, si riserva di far conoscere l'orientamento del Gruppo comunista.

Prospetta quindi l'esigenza di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 724, concernente gli accudienti delle ferrovie dello Stato, ricordando che tale disegno di legge è stato unitariamente presentato dai senatori di diversi Gruppi ed implica un modesto onere finanziario. Sottolinea altresì l'urgenza del disegno di legge n. 853, che reca talune integrazioni della legge relativa al contratto del personale ferroviario, integrazioni sulla cui necessità si concordò in Commissione in occasione della votazione della citata legge.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) condivide l'opportunità di un rapido esa-

me del disegno di legge n. 724, riguardante gli accudienti; per quanto concerne il disegno di legge n. 853, osserva che si era parlato di una iniziativa unitaria, mentre il predetto disegno di legge è stato presentato a firma dei senatori comunisti, ed i senatori Pacini ed altri hanno, a loro volta, predisposto un disegno di legge di analogo contenuto.

Si dichiara comunque favorevole ad un sollecito esame di entrambi i disegni di legge.

Il senatore Lotti afferma di essere pienamente disponibile ad una unificazione dei predetti disegni di legge, richiamando poi l'attenzione sulla esigenza di contatti con il Ministero del tesoro per risolvere la questione della copertura finanziaria.

Il presidente Spano assicura che, nel quadro della programmazione dei lavori della Commissione, peraltro già notevolmente impegnata in questo periodo, sarà preventivato l'esame dei disegni di legge ricordati dai senatori Lotti e Vittorino Colombo (V.).

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane » (950), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale ricorda anzitutto che l'ultimo comma dell'articolo 15 della legge n. 531 del 1982 aveva subordinato i pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane alla formulazione di proposte circa l'assetto delle società concessionarie nonché alla definizione di provvedimenti legislativi e amministrativi di risanamento della gestione, prevedendo, in mancanza di tali adempimenti, la so-

sensione della operatività dello stesso Fondo.

Poichè non è stato possibile procedere alla presentazione al Parlamento della relazione sullo stato di attuazione della legge n. 531 e sulla situazione economica e finanziaria del settore autostradale e quindi alla formulazione delle proposte prima richiamate, il Governo aveva presentato, alla Camera dei deputati, un disegno di legge di proroga del termine entro il quale provvedere ai predetti adempimenti e successivamente un decreto-legge che era decaduto, presso l'altro ramo del Parlamento, per mancanza dei requisiti di costituzionalità.

È stato quindi presentato il decreto-legge in esame, in una diversa formulazione, in base alla quale il Fondo centrale di garanzia opera limitatamente alla copertura delle rate dei prestiti contratti dalle società concessionarie con istituti di crediti esteri ovvero emessi all'estero dalle stesse concessionarie con la garanzia dello Stato. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati la validità di tale disposizione è stata poi limitata al 30 aprile 1985.

Nel proporre alla Commissione di esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, il relatore Vittorino Colombo (V.), sollecita il Governo a provvedere, entro la predetta data del 30 aprile 1985, agli adempimenti previsti dalla legge n. 531.

Interviene quindi il senatore Lotti.

Nel preannunciare il voto contrario dei senatori comunisti, rileva anzitutto che il relatore ha mostrato un eccesso di indulgenza nei confronti delle gravi inadempienze sia del Governo che delle società concessionarie, le quali, sulla base della legge n. 531, avrebbe dovuto chiarire la loro situazione finanziaria secondo criteri di trasparenza.

Il decreto-legge in esame, che surrettiziamente ripropone la sostanza del precedente provvedimento fatto decadere presso la Camera dei deputati, consente invece l'operatività del Fondo centrale di garanzia, pur limitatamente ai prestiti esteri, senza che siano ottemperate le condizioni previste dalla legge n. 531.

È auspicabile — conclude il senatore Lotti — che almeno venga rispettata la data del 30 aprile 1985, opportunamente introdotta dall'altro ramo del Parlamento, ai fini del mantenimento degli impegni del Governo e delle concessionarie.

In una breve replica il relatore Vittorino Colombo (V.) sottolinea il fatto che l'operatività del Fondo, peraltro fino al 30 aprile 1985, è limitata ai prestiti esteri.

Il sottosegretario Tassone, dopo aver fatto presente che il decreto-legge in esame non riproduce il testo di quello decaduto presso la Camera dei deputati, ma ha una portata molto più limitata, manifesta l'impegno del Governo a far fronte, entro il 30 aprile 1985, agli adempimenti previsti dalla legge n. 531.

Infine, la Commissione dà mandato al senatore Vittorino Colombo (V.) di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 950.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Modifiche all'articolo 5 della legge 21 novembre 1953, n. 1108, recante disposizioni per le concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato**» (732), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale fa presente che l'articolo unico del disegno di legge, modificando la legge n. 1108 del 1955, disciplina i requisiti per la concessione ai ex-parlamentari delle carte di libera circolazione.

Il relatore richiama l'attenzione sulla opportunità di una più congrua formulazione della prima parte dell'articolo, per meglio definire il periodo di mandato parlamentare cui fare riferimento e prospetta altresì l'esigenza di inserire un comma aggiuntivo per chiarire la disposizione prevista dal primo comma dell'articolo 18 della citata legge numero 1108.

Si apre quindi la discussione.

Intervengono il senatore Lotti, il quale si dichiara favorevole al disegno di legge, e, per una serie di chiarimenti in merito alle modifiche prospettate dal relatore, i senatori

Giustinelli, Degola, Santalco, Pacini, Orciari e Cartia.

Il sottosegretario Santonastaso dichiara che il Governo si rimette alla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico.

Dopo l'accoglimento di una modifica formale al capoverso proposta dal presidente Spano, viene accolto un emendamento del relatore tendente a meglio precisare il periodo di mandato parlamentare cui fare riferimento in modo da rendere più chiara la disposizione normativa.

Viene successivamente accolto un ulteriore emendamento del relatore, relativo all'articolo 18 della legge n. 1108.

Dopo una precisazione del presidente Spano ed una dichiarazione di astensione del senatore Rasimelli, l'articolo unico di cui consta il disegno di legge è approvato nel suo insieme, con le modifiche precedentemente accolte.

«Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e riparazioni navali» (895)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue nella discussione, sospesa il 4 ottobre e si passa all'esame degli articoli.

Non essendovi proposte di modifica, l'articolo 1 è approvato nel testo del Governo.

All'articolo 2, il senatore Orciari illustra un suo emendamento al terzo comma e quindi, accogliendo un invito in tal senso del relatore Patriarca, dichiara di ritirarlo.

Il relatore Patriarca illustra quindi un emendamento aggiuntivo dopo il quinto comma che è di contenuto analogo ad un emendamento dei senatori Orciari e Segreto e dei senatori Bisso ed altri.

Dopo un intervento del ministro Carta, il quale fa presente che deve risultare chiaro che la corresponsione del contributo al cantiere per le costruzioni commissionate da committenti esteri non risulta pregiudicata da una destinazione del naviglio diversa da quella originaria — interpretazione questa sulla quale conviene la Commissione — l'emendamento aggiuntivo al quinto comma viene accolto dalla Commissione nella formulazione proposta dai senatori comunisti.

L'articolo 2 è quindi approvato nel suo complesso, con una modifica formale al terzo comma, proposta dal relatore.

All'articolo 3, il senatore Orciari ritira un suo emendamento e quindi l'articolo è approvato nel testo originario.

All'articolo 4, il relatore Patriarca illustra un suo emendamento al primo comma, circa l'importo dei lavori da ammettere a beneficio, nonché due ulteriori emendamenti, al terzo ed al quinto comma, riguardanti l'ammissibilità del contributo anche per moduli abitativi addetti ad attività di appoggio per ricerche energetiche e lavori in mare. Il relatore sottolinea l'opportunità di comprendere nei contributi anche queste particolari costruzioni nelle quali sono specializzati alcuni cantieri del nostro Paese.

Il senatore Bisso illustra a sua volta due emendamenti al terzo ed al quinto comma, di contenuto analogo a quelli del relatore, nonché una nuova formulazione del sesto comma, con la quale si intendono a fissare i criteri di classificazione dei cantieri, con riferimento al tonnellaggio lavorato all'anno in condizioni di normalità di mercato, alle immobilizzazioni tecniche, al numero degli addetti, ai metri quadrati di officine coperte e dei piazzali disponibili, al tonnellaggio massimo costruibile in cantiere.

Il senatore Orciari illustra un emendamento aggiuntivo al sesto comma, in base al quale si devono considerare come cantieri maggiori quelli che, alla data del 31 dicembre 1983, avevano alle proprie dirette dipendenze almeno 400 persone.

Il relatore Patriarca, intervenendo sugli emendamenti dei senatori Bisso ed Orciari, osserva che essi rischiano di limitare la discrezionalità del Ministero nella classificazione dei cantieri, una discrezionalità che peraltro è sottoposta ad un vaglio del Parlamento chiamato a pronunciarsi, attraverso le competenti Commissioni, sul decreto di classificazione; l'adozione di criteri eccessivamente rigidi rischia inoltre di penalizzare alcuni cantieri.

Il ministro Carta, dopo aver osservato in via generale che è necessario evitare l'adozione di disposizioni le quali possano essere censurate in sede comunitaria, si di-

chiara disponibile ad operare la classificazione tenendo presente i criteri indicati negli emendamenti dei senatori Bisso ed Orciari, che invita comunque a ritirare.

Il senatore Pacini prospetta l'opportunità che l'emendamento del senatore Orciari venga trasformato in ordine del giorno.

Il senatore Orciari, accogliendo l'invito del senatore Pacini, dichiara di ritirare il suo emendamento, riservandosi di trasformarlo in ordine del giorno.

Il senatore Bisso insiste sulla opportunità del suo emendamento, osservando che non basta il riferimento al numero degli addetti, ai fini della classificazione dei cantieri, ma è necessario tener conto anche degli ulteriori criteri proposti nel suo emendamento.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Viene approvato l'emendamento del relatore al primo comma, in un testo che fissa a

100 milioni il limite per l'erogazione dei benefici.

Vengono successivamente approvati, in un testo unificato, gli emendamenti (al terzo ed al quinto comma) del relatore e dei senatori Bisso ed altri, riguardanti le piattaforme con moduli abitativi.

Viene respinto l'emendamento dei senatori Bisso ed altri, sostitutivo del sesto comma.

A questo punto, il presidente Spano richiama l'attenzione sulla esigenza di una più congrua formulazione dello stesso comma, per coordinarne il contenuto con le disposizioni della legge n. 599 del 1982.

Al fine di consentire un approfondimento della questione e degli ulteriori emendamenti, il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 19,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo** » (399), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 14 marzo 1984.

Il relatore Venturi prende la parola rilevando come le audizioni dei rappresentanti delle Regioni abbiano confermato la necessità di predisporre una normativa che vada al di là del singolo problema della confezione e del peso minimo dei tartufi. Tenuto conto della problematica emersa nel corso delle audizioni predette egli ha provveduto a predisporre, in sostituzione dell'articolo unico, un testo, comprendente tredici articoli, di cui preannuncia il contenuto.

Col primo articolo, con cui propone di sostituire l'articolo 1 della legge n. 568 del 1970, si introducono tre nuove specie di tartufi (tartufo uncinato, tartufo bianchetto o marzuolo e tartufo nero ordinario), che presentano una certa diffusione nelle regioni italiane, mentre si sopprime il tipo *Terfezia leonis*.

All'articolo 2 si prevede un comma aggiuntivo al corrispondente articolo della citata legge n. 568, relativo agli organismi preposti all'esame microscopico delle spore.

Nel nuovo testo proposto all'articolo 3 della legge n. 568 si disciplina la raccolta dei tartufi e le modalità da seguire (tabelle) perchè il proprietario del terreno possa riservarsi la raccolta dei tartufi.

Sempre nel testo predisposto dal relatore sono previsti: all'articolo 4 (sostitutivo degli articoli 4 e 5 della legge 578) la possibilità di costituzione di consorzi volontari per la difesa del tartufo; all'articolo 5 (sostitutivo dell'articolo 6 della legge n. 568) il rilascio, secondo normativa regionale, di un tesserino di idoneità ai raccoglitori che abbiano superato un apposito esame (da tale esame è esente il proprietario di boschi naturali tartuficoli che esegua la raccolta nei limiti del proprio terreno); all'articolo 6 l'abrogazione dell'articolo 7 della legge n. 568.

Il relatore Venturi propone quindi: all'articolo 7, il calendario di raccolta delle singole nove specie; all'articolo 8, l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 568; all'articolo 9 la disciplina di vigilanza sull'applicazione della nuova normativa affidata agli agenti del Corpo forestale dello Stato; all'articolo 10 le sanzioni per le violazioni delle nuove norme.

Negli ultimi tre articoli proposti dal relatore si prevede l'istituzione di una tassa di concessione regionale; le sanzioni amministrative rapportate ai vari tipi di violazione nella raccolta e vendita dei tartufi e le norme di attuazione della nuova legge.

Il relatore conclude facendo presente che nella predisposizione dell'articolato illustrato egli ha tenuto presente le varie proposte legislative presentate in materia nell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Baldi dà atto all'ampiezza del lavoro eseguito dal relatore e prospetta l'opportunità di un rinvio che consenta ai membri della Commissione di valutare adeguatamente l'articolato proposto.

Il senatore Carmeno dichiara di concordare sul rinvio per la prossima settimana anche perchè possa essere incluso all'ordine

del giorno, in connessione col provvedimento in titolo, il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista in materia di tartufi e di cui si attende ancora l'assegnazione alla Commissione.

Seguono interventi del senatore Melandri, sulla opportunità che, data l'ampiezza delle modifiche proposte, il relatore provveda direttamente alla riscrittura della « legge Salari », e del relatore Venturi, che si dice a quest'ultimo riguardo disponibile, trattandosi di un problema di tecnica legislativa.

Il sottosegretario Santarelli premesso di essersi preparato ad intervenire sulla base della normativa proposta nel disegno di legge in esame, e tenendo conto dei disegni di legge presentati in materia alla Camera dei deputati, sottolinea l'opportunità che — alla luce degli emendamenti predisposti dal relatore — questi provveda a predisporre un nuovo organico articolato.

Il presidente Baldi fornisce assicurazioni in merito alle richieste del senatore Carmeno e quindi il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti » (834), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Baldi fa presente che il parere della Commissione sanità dovrebbe essere espresso nel corso della giornata; si tratta di stabilire se riprendere la discussione del provvedimento subito ovvero attendere l'acquisizione del parere predetto.

Il senatore Comastri ritiene opportuno, data la delicatezza dell'argomento, rinviare a domani mattina la ripresa dell'esame sulla base del nuovo parere.

Segue un intervento (di ordine procedurale) del senatore Melandri e quindi, dopo un nuovo breve intervento del senatore Comastri, che evidenzia la pronta disponibilità del suo Gruppo a mandare avanti l'esame del disegno di legge, interviene il presidente Baldi che pone l'accento sulla opportunità di disporre di un quadro il più

possibile completo nella prosecuzione del dibattito, anche in considerazione della predisposizione di un eventuale ordine del giorno, da approvare prima del passaggio agli articoli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il recepimento della direttiva 79/499/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici » (214), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri) (Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 24 luglio 1984)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 2 agosto scorso.

Il relatore Ferrara, nel rilevare che in sede di Sottocommissione sono stati esaminati i pareri trasmessi dalla Giunta per gli affari delle comunità europee e dalla Commissione affari costituzionali, sottolinea la necessità che dalla Commissione plenaria emergano ulteriori indicazioni specie in riferimento ai più importanti problemi messi a fuoco e che concernono le deroghe alle regioni e il numero dei colpi di fucile ammesso. Si tratta, prosegue l'oratore, di recuperare il consenso dei vari ambienti, e di sciogliere taluni dubbi sull'applicazione della direttiva comunitaria, anche in riferimento a quanto viene fatto dagli altri Paesi in materia. Peraltro il nostro Paese, egli aggiunge, ha già anticipato norme di salvaguardia della natura con la legge sulla caccia del 1977.

In ordine al problema dell'elenco delle specie cacciabili si profila l'opportunità di escludere determinate specie dalla possibilità di deroga. La materia, egli aggiunge, può essere benissimo gestita dalle regioni a condizione che lo Stato emani norme più puntuali che delimitino l'attività delle regioni. Conclude evidenziando l'opportunità di acquisire l'orientamento della Commissione in modo da consentire alla Sottocommissione di predisporre un nuovo testo partendo da quello precedentemente presentato all'Assemblea.

Il senatore Comastri, premette di condividere la posizione del relatore; convenendo quindi sulla opportunità di accogliere gli ar-

gomenti sostenuti nel parere della Giunta degli affari delle Comunità europee, (è necessario riformulare un testo più chiaro), si sofferma sul problema delle deroghe e del ruolo delle Regioni. Al riguardo egli ritiene doveroso insistere sulla possibilità che le Regioni derogino e ciò sia per ragioni di ordine giuridico costituzionale sia per motivi di carattere tecnico.

Il senatore Comastri conclude dicendosi d'accordo a che la Sottocommissione seguiti a lavorare sulle indicazioni della Giunta per gli Affari delle Comunità europee, apportando ulteriore chiarezza.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi e del relatore Ferrara Nicola sui tempi procedurali e quindi il senatore Melandri prende la parola ponendo l'accento sulla necessità di svolgere adeguato approfondimento sulla base del parere della Commissione affari costituzionali e propone che l'esame riprenda la prossima settimana, ritenendo prematuro un prosieguo nella seduta di domani.

Il senatore Cimino, premesso di condividere ampiamente le considerazioni del relatore e di considerare affrettata una ripresa nella seduta di domani, riconosce l'importanza di giungere ad una conclusione (non può creare, egli aggiunge, problemi il rinvio di una settimana) senza attendere di conoscere quanto avviene negli altri Paesi della Comunità.

Concorda con il senatore Cimino il senatore Fiocchi, favorevole ad una ripresa nella prossima settimana.

Anche ad avviso del senatore Comastri il rinvio di una settimana non può rappresentare un problema. È giusto, egli aggiunge, vedere come la direttiva CEE sia stata applicata nella Comunità, ma ciò non implica l'obbligo di rimanere legati a quanto fanno gli altri Paesi ignorando il nostro ordinamento istituzionale; il problema dei colpi di fucile può essere risolto. Conclude richiamando la necessità di far riferimento alla nostra Costituzione, al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1975 e al decreto delegato n. 616 del 1977.

La senatrice Moltisanti, nel richiamarsi al suo intervento svolto nella seduta del 22

febbraio scorso, nel quale ebbe a sottolineare l'esigenza di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali, rileva che, essendo stato adesso acquisito detto parere, non è opportuno un ulteriore rinvio anche perchè, ella aggiunge, si tratta di un problema annoso la cui soluzione è stata continuamente rinviata dai vari Governi succedutisi a partire dal 1979.

Sottolineata successivamente come nel citato parere della Commissione affari costituzionali si richiami la necessità di una congrua tutela dei beni garantiti dalla direttiva comunitaria, la senatrice Moltisanti ribadisce la necessità di proseguire l'esame dando modo di risolvere i problemi dei cacciatori nel Mezzogiorno.

Per quanto attiene alla conoscenza di quanto fatto dagli altri Paesi membri della Comunità, la senatrice richiama la necessità di tener conto del nostro ordinamento e delle nostre strutture, considerando la situazione oggettiva interna. Conclude ribadendo la convinzione che un rinvio non serva e che è indispensabile che tutte le forze politiche diano i loro apporti varando norme giuridiche di sicura applicazione.

Il senatore Margheriti pone l'accento sulla esigenza che il contenuto del disegno di legge non venga vanificato dal lungo decorso dei tempi; i previsti pareri sono adesso disponibili e sono stati espressi con dettagliata argomentazione. Ciò, egli aggiunge, può favorire il miglioramento della normativa da emanare.

Posta quindi l'esigenza che la Commissione scioglia i nodi politici ed istituzionali facilitando il compito della Sottocommissione, ribadisce, in riferimento a quanto ricordato dal senatore Comastri, che il problema è quello di dare una giusta interpretazione della Costituzione e dei poteri del Parlamento di stabilire i principi entro i quali le Regioni dovranno legiferare e non di sostituirsi a queste. La normativa, prosegue il senatore Margheriti, può essere migliorata; sono accoglibili le osservazioni della Giunta per gli affari delle Comunità europee, così come sembrano accoglibili le osservazioni contenute nei primi due punti del parere della Commissione affari costituzionali; re-

sta da valutare — ma non, egli precisa, accettare alla lettera — il terzo punto. Per il resto, egli conclude, più che conoscere il modo di operare degli altri Paesi sarebbe opportuna una esatta interpretazione e valutazione di altri specifici problemi come quello dei colpi di fucile per il quale sussiste una confusione piuttosto ampia.

Il senatore Melandri, premesso di esprimere il parere dei senatori del Gruppo democratico cristiano, pone la esigenza che il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee venga recepito integralmente, dal momento che esso consente di rispondere più puntualmente alla direttiva CEE modificando il testo trasmesso all'Assemblea.

Osservato quindi, per quanto attiene al parere della Commissione affari costituzionali, che vanno accolti i suggerimenti contenuti nei punti *a)* e *b)* (è importante dotarsi di elementi informativi sull'attuazione della direttiva CEE negli altri Paesi), il senatore Melandri si sofferma sul punto *c)* del predetto parere, relativo al problema delle deroghe previste dall'articolo 9 della citata direttiva. Al riguardo ritiene percorribili tre strade: la prima è rappresentata dal mantenimento del testo rinviato dall'Aula in Commissione (comprende il potere delle Regioni di provvedere anche con atto amministrativo); la seconda implica il recepimento dell'indicazione della Commissione affari costituzionali (proposta di deroghe avanzata dalle Regioni e potere decisionale dello Stato); la terza prevede la possibilità delle Regioni di decidere con propria legge, mentre

viene introdotta una seconda restrizione circa le deroghe ammissibili alle tabelle della direttiva CEE. Con la terza soluzione, prosegue l'oratore, si ritiene possibile operare e giungere ad una definizione.

Conclude avvertendo sulla necessità di badare a che, nell'inserimento delle tabelle 2 e 3 della direttiva, non si finisca con l'allargare rispetto alla legge n. 968 del 1977.

La senatrice Moltisanti, nel convenire sulla necessità di recepire per intero il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, evidenzia il ritardo con cui il nostro Paese provvede al recepimento e pone l'accento sul rischio di incorrere in una azione giudiziaria sul piano comunitario. Auspicando che si giunga a risolvere questo vecchio problema, pone l'accento sul suggerimento della predetta Giunta circa l'opportunità di riportare il testo dell'articolo 13 della direttiva nell'articolo 3 del disegno di legge, relativo al problema delle deroghe. Conclude ribadendo la necessità di una convergenza di tutte le parti politiche nell'intento di approvare un provvedimento che salvaguardi la natura non solo per i suoi aspetti faunistici ma anche per quanto riguarda gli aspetti ricreativi e sportivi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Baldi avverte che la seduta prevista per domani avrà inizio alle ore 11 anziché alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÈ 10 OTTOBRE 1984

92^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo, il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame » (921)

(Seguito della discussione e sospensione)

Riprende l'esame interrotto il 3 ottobre.

Il presidente Rebecchini dà lettura di una lettera a lui inviata dal Ministro per le partecipazioni statali Darida, in cui si esprimono talune perplessità in ordine al disegno di legge in discussione, riaffermando la necessità che si tratti di un provvedimento rigorosamente temporaneo: se così non fosse, esso potrebbe danneggiare la siderurgia pubblica e rendere problematico l'accordo relativo allo stabilimento di Cornigliano.

Ha quindi la parola il ministro Altissimo, che ricorda in primo luogo la grande importanza che, nel quadro della siderurgia italiana, ha la trattazione dei rottami in impianti a forno elettrico.

Il consumo annuo italiano si aggira sui quindici milioni di tonnellate, di cui dodici acquistati sul mercato; di questi ultimi, il 40 per cento è importato, principalmente da Francia e Germania. Attualmente, la Comunità europea non pone restrizioni alle espor-

tazioni di rottami verso paesi terzi; negli ultimi due anni, un forte aumento di queste esportazioni, accompagnato ad una minore disponibilità di rottame americano, ha portato ad una impennata nei mezzi e a difficoltà di approvvigionamento. In sede comunitaria, peraltro, ripetute iniziative italiane non hanno incontrato l'adesione degli altri paesi: la CEE non ha pertanto adottato alcuna decisione che consentisse una restrizione delle esportazioni, frenando così l'artificiosa ascesa dei prezzi; il Ministro ricorda come in altri settori (come l'alluminio) si siano avute iniziative del genere, e precisa che per la siderurgia italiana il danno conseguente all'aumento dei prezzi è di circa 1.000 miliardi all'anno. Il disegno di legge in discussione, egli prosegue, dovrebbe assicurare una riduzione dei prezzi, per un quantitativo di rottame importato di circa 160 mila tonnellate al mese, assicurando con ciò stesso all'Italia una posizione di maggiore forza nei confronti dei partners comunitari; di tale provvedimento il Ministro ribadisce il carattere temporaneo.

Il senatore Consoli invita il Ministro a fornire informazioni (come a suo tempo richiesto) anche in ordine all'attuazione della legge n. 193 del 1984, ed alle trattative in corso per lo stabilimento di Cornigliano.

Il ministro Altissimo ricorda i lineamenti della legge n. 193, che tende a garantire la riduzione di due milioni di tonnellate di capacità produttiva di prodotti laminati a caldo. Egli fornisce quindi dati analitici sull'attuazione degli articoli 2, 3 e 4 della legge. Le domande relative a tale legge, presentate entro il termine del 4 settembre, sono state superiori al previsto, ed il competente Comitato le sta esaminando. Per quanto riguarda l'articolo 2 sono state presentate 85 domande relative a richieste di soppressione di capacità lavorativa di 4,5 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, un milione di tonnellate di semilavorati e sette milioni di tonnellate di prodotti finiti. La disponibilità finanziaria relativa è di 250 miliardi.

Per quanto riguarda l'articolo 3, vi sono 73 domande, relative ad interventi il cui costo massimo complessivo (nel triennio 1983-1985) può giungere a 360 miliardi, a fronte di una disponibilità di 150 miliardi. Per quanto riguarda l'articolo 4, vi sono domande relative a richieste di soppressione per un milione di tonnellate nei forni fusori, 3,7 milioni di tonnellate di tubi saldati e un milione di tonnellate nei tubi s/s, a fronte di un esubero di capacità produttiva a suo tempo individuato di 1,5 milioni di tonnellate nel comparto tubi. Il contributo massimo relativo a queste domande può giungere a 350 miliardi, mentre la disponibilità è di 150 miliardi.

Il Ministro ricorda che nel disegno di legge finanziaria 1985 è previsto uno stanziamento ulteriore di 100 miliardi per l'attuazione di questa legge.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Cornigliano il Ministro precisa che l'accordo tra Finsider e privati è ancora in corso di definizione, nel tentativo di allargare la partecipazione privata; egli sottolinea l'importanza di tale accordo in una prospettiva di razionalizzazione del settore e di riduzione della dipendenza dalle importazioni della siderurgia nazionale.

Il relatore Fontana chiede se le domande presentate facciano riferimento alla prospettiva di reinvestimenti. Il senatore Consoli ricorda i dubbi che si sono avuti circa l'effettività delle riduzioni di capacità produttiva finanziate in base alla legge n. 46 del 1982, ed i rilievi a suo tempo fatti circa la necessità di un indirizzo programmatico negli interventi in questo settore; egli chiede pertanto come intenda comportarsi il Governo davanti all'ingente mole di domande presentate. Dopo aver sottolineato l'importanza dell'accordo relativo a Cornigliano, egli lamenta l'incertezza sui tempi ed i modi di attuazione di tale accordo, mentre prosegue la ristrutturazione degli impianti. Dopo aver lamentato la debolezza della posizione italiana in sede comunitaria, il senatore Consoli chiede se vi sia in corso una trattativa sul rottame, e, ricordando come siano cospicue le importazioni dai paesi socialisti, auspica che in ordine ad esse si possa utiliz-

zare lo strumento degli accordi bilaterali. Egli afferma infine che gli enti pubblici economici, che già svolgono un ruolo importante nel commercio con i paesi terzi, possano intervenire nel commercio del rottame, ridimensionando il potere di alcuni noti speculatori, e svolgendo così una efficace azione calmieratrice.

Il senatore Urbani dubita che entro la fine dell'anno siano modificate le condizioni che oggi fanno ritenere urgente il provvedimento in discussione; chiede chiarimenti sulla realizzazione dell'accordo per Cornigliano, e precisazioni in ordine alle disponibilità finanziarie esistenti.

Il ministro Altissimo ricorda come l'esame delle domande relative alla legge n. 193 sia appena iniziato: a parte dei quesiti a lui rivolti dai senatori si potrà rispondere solo dopo aver completato l'analisi delle domande stesse. Egli ritiene comunque che lo stanziamento inserito nella legge finanziaria sia sufficiente. Per quanto riguarda i criteri seguiti dal Governo, egli conferma l'obiettivo di promuovere la razionalizzazione del settore, privilegiando gli impianti più efficienti e le esigenze del Mezzogiorno. Anche l'accordo per Cornigliano va inserito in questa prospettiva.

Il senatore Urbani chiede cosa stia facendo il Governo a questo proposito; il senatore Fontana ricorda un ordine del giorno votato dal Senato in relazione alla legge n. 193, relativo al reinvestimento *in loco* dei contributi per lo smantellamento degli impianti. Il ministro Altissimo, dopo aver confermato l'impegno italiano ad attuare la riduzione di capacità produttiva concordata in sede comunitaria, auspica che in tale sede non sia chiusa ogni possibilità di trattativa relativa al rottame. Egli sottolinea la componente speculativa del rialzo dei prezzi del rottame, e l'azione calmieratrice che può quindi svolgere il provvedimento in discussione. È interesse della CEE, egli afferma, limitare l'esportazione di prodotti di interesse strategico ed ad alto contenuto energetico. Dopo aver giudicato interessanti i suggerimenti del senatore Consoli in ordine agli accordi commerciali bilaterali con i paesi socialisti, egli fornisce precisazioni in or-

dine ai contatti in corso con il Governo inglese per risolvere alcuni problemi di trasporto che impediscono all'Italia di ricorrere al *surplus* britannico di rottame.

Il Ministro assicura infine, rivolto al senatore Fontana, che l'Amministrazione terrà nel debito conto l'ordine del giorno a cui egli ha fatto riferimento.

Ha quindi la parola il ministro Forte il quale, dopo aver ripercorso con dovizia di particolari il contenzioso siderurgico tra Italia e Comunità europea, si sofferma sull'aumento del fondo di dotazione della Finsider che, come noto, non può essere assimilato agli aiuti. I recenti colloqui tra autorità italiane e i Commissari europei Davignon e Andriesen, hanno consentito di pervenire a ipotesi di soluzioni positive che tuttavia incontrano difficoltà a livello di burocrazia comunitaria in quanto l'interpretazione amministrativa che viene data al nuovo regolamento comunitario in materia siderurgica tende a retrodatarne l'efficacia.

Circa la discussa economicità del programma di risanamento della Finsider, egli prosegue, due società di certificazione di bilanci ne hanno attestato la validità: si può pertanto sostenere che l'impianto di Bagnoli fruisca non già di aiuti ma di investimenti produttivi in senso stretto. La burocrazia comunitaria, invece, continua a esprimere riserve e a porre ostacoli che il Governo italiano ha ritenuto di superare con la richiesta di pareri forniti da periti internazionali, nominati dalla Commissione, per una approfondita valutazione della complessa situazione. Gli interventi finanziari del Governo italiano, quindi, sono stati successivamente riconosciuti leciti.

Quanto all'impianto di Cornigliano, che deve essere sottoposto a riconversione, il ministro Forte precisa che si tratta di questione diversa dal contenzioso CEE poichè i premi comunitari di chiusura degli impianti hanno altri fini.

Passando al merito del disegno di legge in titolo, egli precisa che, essendo gli interventi finanziari previsti soltanto per l'ultimo trimestre del corrente anno, non si può parlare di misure *dumping* poichè

si intende provvedere a una situazione critica di breve periodo che risente anche dell'anomalo andamento del dollaro statunitense.

Segue un intervento del senatore Margheri il quale, dopo aver richiamato l'attenzione del Ministro sui piani nazionali e comunitari di ristrutturazione della siderurgia, osserva che un maggiore coordinamento tra di loro avrebbe rafforzato il nostro Paese nella trattativa comunitaria; lamenta infine la mancanza di chiarezza che caratterizza l'impostazione di fondo del piano italiano. Dopo che il senatore Fontana ha richiesto maggiori notizie sui prezzi e sui contingentamenti, il ministro Forte ribadisce la necessità del provvedimento in esame: esso, pur di limitata portata, favorisce un maggiore equilibrio nel mercato del rottame attraverso una maggiore razionalizzazione del settore che, tra l'altro, ha positive ricadute sul piano del risparmio energetico e della ecologia. Conclude infine riconoscendo che, oltre il contenzioso siderurgico comunitario, va considerata la positiva realtà di un impianto modernissimo come quello di Bagnoli e che un piano siderurgico nazionale avrebbe meglio tutelato gli interessi del nostro Paese in sede comunitaria.

Il senatore Margheri preannuncia al riguardo un apposito ordine del giorno.

Il presidente Rebecchini dichiara chiusa la discussione generale e avverte che l'*iter* del provvedimento verrà ripreso nel pomeriggio alle ore 16,30.

« Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. » (892), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

La relatrice Codazzi riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo ricordando che esso è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento con la consapevolezza che un più approfondito dibattito sulla GEPI sarebbe stato opportunamente rinviato al momento della sua riforma.

Dopo aver ricordato l'esigenza di una attenta riflessione sul ruolo della GEPI e il tenore delle comunicazioni del Governo del

novembre 1983 (circa la situazione delle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria e di quelle della GEPI), la relatrice Codazzi delinea sommariamente il contenuto che la riforma della società dovrebbe avere entro breve tempo sì da consentire il reale perseguimento degli obiettivi originari, con particolare attenzione alle necessarie ristrutturazioni del sistema produttivo e alla garanzia dei livelli occupazionali.

Il nuovo apporto di capitali nella misura di lire 180 miliardi, ella prosegue, è volto a garantire le possibilità operative e non già ad affrontare i più generali temi della riforma: il disegno di legge n. 892 pertanto va approvato rapidamente, attese anche le previsioni contenute nel disegno di legge finanziaria per il 1985 e quelle del disegno di legge di riforma, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, che prevedono un adeguamento del capitale GEPI in relazione alla presentazione di programmi che eccedano gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria.

Si apre un dibattito, nel corso del quale il senatore Consoli prospetta un problema di opportunità politica connesso alla materia del provvedimento, del tutto estranea alle linee di riforma più volte richiamate, e soprattutto alla gravità dei 12 mila licenziamenti annunciati dalla GEPI: ritiene pertanto indispensabile che al riguardo vengano ascoltati il presidente della GEPI e il rappresentante del Governo.

Dopo che la senatrice Codazzi ha precisato che lo stanziamento era già stato previsto per l'ultimo quadrimestre del corrente anno e che ogni ritardo aggraverebbe la situazione occupazionale e gestionale delle singole aziende, il senatore Gradari, nell'associarsi alle considerazioni prospettate dal senatore Consoli, ne aggiunge altre sull'opportunità del provvedimento, fonte di gravi perplessità in quanto gli elementi di crisi della GEPI non hanno un carattere esclusivamente finanziario.

I senatori Urbani e Margheri, quindi, ricordano i precedenti relativi ai molteplici stanziamenti erogati a favore della GEPI (sui quali forniscono ulteriori precisazioni)

c, nel richiedere chiarimenti al rappresentante del Governo, precisano che il Gruppo comunista è contrario a procedere alla discussione del provvedimento senza le necessarie notizie sulla situazione occupazionale.

Anche il senatore Aliverti sottolinea la gravità dei 12 mila licenziamenti, chiede al rappresentante del Governo se questo abbia già predisposto un provvedimento al riguardo, che, secondo logica, non potrebbe essere discusso separatamente dal disegno di legge in titolo: ritiene pertanto necessaria l'audizione dei responsabili della GEPI e del rappresentante del Governo, precisando che successivamente si procederà alla rapida approvazione del provvedimento, purchè ricondotto nell'alveo di una coerente riforma della società.

Il sottosegretario Orsini si sofferma sulle ragioni, quasi sempre di natura contingente, che costringono il Governo ad intervenire con provvedimenti tampone e dichiara che, senza sottacere la gravità del malessere sociale scaturito dai licenziamenti, il disegno di legge va approvato rapidamente per consentire alla GEPI di operare.

Dopo che il senatore Consoli ha richiesto ulteriori chiarimenti circa le conseguenze delle modifiche legislative introdotte nel corrente anno alla legge istitutiva della GEPI, e il senatore Romei ha precisato che, fatta salva la necessità di approvare in ogni caso il disegno di legge n. 892, si tratta di chiarire se la GEPI non ritenga di dover modificare le proprie decisioni in materia di licenziamenti, il presidente Rebecchini, pur sottolineando che non esiste connessione alcuna sul piano giuridico fra rifinanziamento e licenziamenti, condividendo le preoccupazioni espresse per la gravità politica della questione connessa ai 12 mila lavoratori disoccupati, ritiene utile avere maggiori notizie sugli intendimenti dei dirigenti della GEPI circa il problema dei licenziamenti. A tal fine, tuttavia, pur non ritenendo indispensabile una audizione dei rappresentanti della GEPI, ritiene di dover accogliere le richieste formulate dagli intervenuti nella discussione e di invitare per la seduta di domani il rappresentante del Go-

verno e quelli della GEPI a riferire sull'argomento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 14 e viene ripresa alle ore 16,30.

« Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1983, n. 193, per il settore del rottame » (921)

(Ripresa della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, dianzi sospesa.

Il relatore Fontana illustra un ordine del giorno da lui presentato a nome di tutti i Gruppi parlamentari.

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

considerato il carattere congiunturale e temporaneo del provvedimento di legge concernente misure d'integrazione alla legge 31 maggio 1983, n. 193, per il settore del rottame,

impegna il Governo:

ad assumere ogni idonea iniziativa entro il termine di scadenza del provvedimento (31 dicembre 1984), per definire positivamente la trattativa con la CEE per la regolamentazione della politica del rottame e a promuovere e mettere in atto, nel caso in cui l'accordo non fosse stato ancora perfezionato, iniziative idonee ed organiche di carattere imprenditoriale e commerciale per dare sicurezza ed economicità all'approvvigionamento del rottame all'industria nazionale, sul piano dell'ampliamento e dell'articolazione del mercato nazionale, comunitario ed internazionale,

impegna, altresì, il Governo,

considerata la rilevanza del progetto di ristrutturazione del centro siderurgico di Cornigliano, sia ai fini economici e sociali, che dell'integrazione tra polo pubblico e polo privato della nostra industria siderurgica, ed anche della riduzione della dipendenza nell'approvvigionamento del rottame per la nostra siderurgia,

a mettere in opera entro la scadenza del provvedimento tutte le iniziative, comprese quelle di carattere finanziario, atte ad assicurare, anche secondo le procedure di attuazione della legge n. 193, una positiva conclusione dell'accordo tra imprenditoria pubblica e privata, la ristrutturazione e la ripresa produttiva dell'impianto.

(0/892/1/10)

FONTANA

Il relatore Fontana, poi, preannuncia la presentazione, a nome di tutti i Gruppi, altresì, di un emendamento che estende i contributi di cui all'articolo 1 al rottame prodotto da cantieri nazionali di demolizione di navi.

Il sottosegretario Orsini dichiara di accogliere l'ordine del giorno; il presentatore insiste peraltro per la votazione ed esso, messo ai voti, è approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, esprime parere favorevole il rappresentante del Governo sull'emendamento del relatore, che viene quindi approvato. È poi approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

La Commissione approva quindi senza dibattito e senza modifiche gli articoli 2 e 3.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Consoli annuncia l'astensione dei senatori comunisti. Egli sottolinea la necessità di superare l'attuale situazione, sia nei rapporti con la CEE che in ordine alla politica degli approvvigionamenti; esprime preoccupazioni per l'andamento del processo di ristrutturazione della siderurgia, sottolineando l'importanza della vicenda di Cornigliano, e richiamando l'attenzione sulla necessità di un progresso di competitività che non si esaurisca nella pura e semplice dismissione di impianti.

Il senatore Gradari annuncia l'astensione del MSI-DN.

Il senatore Aliverti annuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani sul disegno di legge, di cui sottolinea l'importanza per una migliore distribuzione del rottame e per garantire la vitalità di un gruppo di imprese di particolare rilievo.

Il senatore Aliverti ricorda come la semplice notizia del disegno di legge abbia avuto un effetto calmieratore sui prezzi; egli afferma che questo è un primo, positivo passo verso una normativa stabile e duratura, tale da garantire la tranquillità degli operatori del settore.

Il senatore Leopizzi annuncia il voto favorevole del PRI al disegno di legge, di cui sottolinea il carattere temporaneo. Analoga posizione esprime il senatore Fiocchi, a nome del PLI.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

*INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO
DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Rebecchini avverte che l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani, giovedì 11 ottobre, alle ore 9,30, è integrato con l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Presidente della GEPI in relazione al disegno di legge n. 892, nonché con l'esame delle proposte di nomina di due vice presidenti dell'Ente autonomo Fiera internazionale di Milano.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORO (11°)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

52° Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 10,05.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA

Il presidente Giugni illustra le finalità dell'indagine, sulle quali la Commissione ha già discusso nella seduta del 26 settembre, sottolineando l'opportunità di procedere alla audizione del Ministro del lavoro, dei centri studi dei sindacati confederali, dell'INPS, della Confindustria, di studiosi ed esperti. Il presidente Giugni rileva altresì che il programma dell'indagine potrà essere ampliato e precisato nel corso stesso dei lavori.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Cengarle propone di sentire anche le due confederazioni dell'artigianato ed il senatore Iannone chiede che vengano ascoltati in particolare i sindacalisti di alcune aziende di particolare importanza.

Il senatore Antoniazzi sottolinea la necessità di iniziare l'indagine con un programma semplicemente indicativo, che potrà essere successivamente arricchito.

La Commissione pertanto conviene sulla proposta di promuovere l'indagine conoscitiva e stabilisce che la proposta stessa venga sottoposta al prescritto assenso presidenziale, sulla base del programma di mas-

sima già indicato, cui farà seguito un programma più particolareggiato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni prospetta l'opportunità che la Commissione prenda prossimamente in esame la questione delle controversie giudiziarie in materia di cassa integrazione, le quali molto spesso conducono a sentenze che rimettono in causa accordi sindacali, inducendo talune aziende a minacciare il ricorso alle procedure dei licenziamenti collettivi.

Il presidente Giugni avverte altresì che i componenti della Commissione sono stati invitati dall'Ufficio di presidenza della Commissione bilancio della Camera dei deputati a partecipare a un dibattito da esso organizzato venerdì 12 ottobre 1984 sull'indebitamento pubblico e i suoi riflessi sull'economia nazionale.

IN SEDE DELIBERANTE

«Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS» (516), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Discussione e approvazione)

Il senatore Jannelli, a integrazione della relazione da lui già svolta in sede referente nella seduta del 17 aprile, dà conto sia del testo originario del disegno di legge sia dell'emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo unico, presentato dal Governo nella seduta del 1° agosto. Al nuovo testo, che certo determina una situazione di maggiore garanzia, il senatore Antoniazzi ha presentato un *sub-emendamento*, per l'inserimento di un comma aggiuntivo finale, col quale si specifica che l'approvazione ministeriale alle delibere degli enti previdenziali volte a con-

cedere mutui all'ENPALS deve intendersi concessa, ove non intervenga un esplicito rifiuto entro trenta giorni.

Il relatore Jannelli dà quindi lettura del parere favorevole formulato dalla Commissione bilancio sul nuovo testo governativo e chiarisce come solo l'estrema urgenza di un intervento, che renda possibile l'erogazione delle prestazioni previdenziali da parte dell'ENPALS, induca alla valutazione positiva di un provvedimento che autorizza la stipula di mutui decennali da parte di un ente previdenziale, la cui stessa esistenza è posta in discussione. Occorre però ora formulare il provvedimento in modo da garantire al massimo una sua immediata applicabilità. A tale scopo propone che venga ripristinato il termine dei tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge — anziché dei sei mesi proposti dal Governo — per la concessione dei mutui: un lasso di tempo più ristretto infatti costituisce di per sé uno sprone agli enti previdenziali ad agire più rapidamente.

Anche la formula limitativa proposta dal Governo, secondo la quale gli altri enti previdenziali possono concedere mutui all'ENPALS solo nei limiti delle disponibilità afferenti agli investimenti mobiliari, desta qualche perplessità, poichè taluni enti potrebbero in tal modo rifiutare la concessione dei mutui, pur disponendo di doviziosi patrimoni immobiliari. D'altra parte per valutare correttamente tale questione la Commissione dovrebbe disporre di dati precisi — che invece non le sono stati forniti — in merito ai patrimoni e alle disponibilità mobiliari degli enti previdenziali.

Comunque il relatore si dichiara disposto a superare le sue perplessità sull'argomento, se il rappresentante del Governo dichiarerà di ritenere opportuna la limitazione proposta, ai fini della immediata applicazione della legge.

Interviene quindi nella discussione il senatore Antoniazzi.

Ricorda l'anomala situazione dell'ENPALS che — a differenza dell'INPS — non può fare ricorso alle anticipazioni del Tesoro e quindi si trova costretto in questo perio-

do di insufficiente liquidità finanziaria a ritardare anche di anni le prestazioni ai lavoratori che entrano in quiescenza. La soluzione più semplice — proposta dalla sua parte politica — sarebbe certo assorbire l'ente nell'INPS, avviando gradualmente un processo di omogeneizzazione dei contributi e delle prestazioni. È però necessario — prosegue il senatore Antoniazzi — pervenire ad una soluzione transitoria, qual è quella offerta dal disegno di legge in discussione, in merito al quale egli dichiara di condividere il parere del relatore sulla opportunità di riportare a tre mesi dalla entrata in vigore della legge il periodo entro il quale procedere alla concessione dei mutui.

Replica poi il sottosegretario Conti Persini, che dichiara di accettare sia l'inserimento del comma finale proposto nella precedente seduta dal senatore Antoniazzi sia il ripristino del termine di tre mesi proposto dal relatore Jannelli. Chiede poi che venga mantenuta la limitazione proposta dal Governo — secondo la quale i mutui possono essere concessi solo entro le disponibilità afferenti agli investimenti mobiliari — dato che tale inciso è stato espressamente richiesto dal Ministero del tesoro proprio per evitare situazioni di difficoltà agli enti che concedono i mutui decennali.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

La Commissione approva all'unanimità sia il sub-emendamento presentato dal senatore Antoniazzi sia la proposta di ripristino del termine di tre mesi avanzata dal relatore Jannelli.

Si passa alla votazione finale.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Ottavio Spano, che sottolinea la necessità di un intervento a favore dei 7.700 lavoratori che ancora attendono l'erogazione delle pensioni ed annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

La Commissione quindi approva all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico nel testo proposto dal Governo e modificato dai due *sub* emendamenti sopra riportati.

PER IL TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 794

Su proposta del senatore Bombardieri, relatore alla Commissione sul provvedimento, la Commissione all'unanimità, con il consenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il tra-

sferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 794, concernente integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252.

La seduta termina alle ore 11,05.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

82^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

*Intervengono il ministro della sanità De-
gan, e i sottosegretari di Stato per lo stesso
dicastero Cavigliasso, nonché per il tesoro
Tarabini.*

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti » (834), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Muratore.

Egli fa presente che il provvedimento in titolo, che recepisce con notevole ritardo una direttiva in materia della Comunità economica europea, presenta aspetti sanitari solo in misura marginale. Rilevato che nella Commissione di merito si è verificata un'ampia convergenza al fine di approvare al più presto il disegno di legge, per quanto di competenza propone che la Commissione sanità si esprima con un parere favorevole.

Segue un dibattito al quale partecipano: il senatore Calì, che pone l'accento sulla necessità di una sollecita emanazione del decreto ministeriale relativo alla determinazione dei limiti consentiti per le tracce di metalli pesanti che possono essere presenti nei fertilizzanti; il senatore Alberti, che sottolinea l'opportunità di inserire nella Commissione tecnico-consultiva dei fertilizzanti di cui all'articolo 10 anche il rappresentante del Dicastero per l'ecologia; il presidente Bompiani, che esprime lo stesso avviso fa-

cendo altresì presente l'opportunità di raccomandare che, nella confezione dei prodotti, siano indicati i possibili effetti nocivi sulla salute; il senatore Condorelli, della medesima opinione; il senatore Mitterdorfer, che esprime preoccupazione per le possibilità di accumulo dei metalli pesanti.

Ha poi la parola il sottosegretario Cavigliasso che è dell'avviso che la Commissione esprima parere favorevole con le seguenti osservazioni: all'articolo 9 sarebbe opportuno determinare le caratteristiche biologiche degli ammendanti; con riferimento agli allegati 1-a e 1-b, laddove si definiscono i requisiti dei concimi, si dovrebbe prevedere l'esclusione di tracce di metalli pesanti, anche di quelli derivanti dalle materie prime usate.

Il senatore Muratore nella replica, ribadisce il parere favorevole dichiarando di accettare altresì le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

In tal senso la Commissione dà mandato al senatore Muratore di esprimere il parere alla Commissione agricoltura.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie rurali e modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475, e 28 febbraio 1981, n. 34 » (864), d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri, Ventre ed altri, Pujia e Bosco Bruno, Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa il 3 ottobre.

La relatrice Colombo Svevo illustra una serie di emendamenti concordati in sede di Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del provvedimento in titolo.

All'articolo 1 al primo comma si propone di aggiungere dopo la parola « gestiscono » la parola « continuativamente »; sempre allo stesso comma si propone inoltre di sostituire le parole « essendo stata pubblicata e non impugnata la graduatoria definitiva » con le altre « essendo stato espletato il concorso ».

All'articolo 2, al primo comma, si propone di sostituire le parole « della legge 28 febbraio 1981, n. 34, » con le altre: « della presente legge »; nonchè la soppressione dell'ultimo comma.

All'articolo 4 si propone la soppressione delle parole: « sulla base del piano sanitario regionale ».

All'articolo 5 si propone una riformulazione dell'ultimo comma, ferma restando l'esigenza di richiedere al Governo chiarimenti circa l'instaurazione di un principio generale valido una volta per tutte circa la esplicazione del potere sostitutivo da parte dello Stato nei confronti delle Regioni nello stesso articolo previsto.

Sugli emendamenti proposti segue un dibattito.

Il senatore Sellitti si dichiara favorevole agli emendamenti illustrati, tranne a quello relativo all'ultima parte dell'articolo 1. A suo avviso occorrerebbe sopprimere la parte di periodo successiva alle parole « prescritta autorizzazione ».

Il senatore Costa propone un emendamento inteso a consentire il trasferimento della titolarità di farmacie rurali decorsi due anni dalla conseguita titolarità.

La senatrice Jervolino Russo si esprime favorevolmente in linea generale sugli emendamenti presentati dalla relatrice. Invita tuttavia a riflettere se sia realmente opportuno il requisito della continuità per tre anni nel caso di gestione provvisoria, dal momento che, con dubbia utilità, non usufruirebbe dei benefici di cui al provvedimento una larga fascia di persone che pure hanno conseguito una abilitazione professionale.

Il medesimo avviso esprime il senatore Monaco.

Il senatore Ranalli si dichiara favorevole agli emendamenti proposti dalla relatrice dal momento che sono il frutto del lavoro

svolto dalla Sottocommissione. Con riferimento poi al parere formulato dalla Commissione affari costituzionali sull'articolo 1, pone l'accento sulla diversità di giudizi espressi sulla stessa materia tra i due rami del Parlamento, chiedendo se si sia in sintonia con l'anzidetto parere ove non si accolga l'emendamento al riguardo proposto dalla relatrice. Pone quindi all'attenzione della Commissione il problema della istituzione del principio dei poteri sostitutivi del Governo rispetto alle Regioni e delle Regioni rispetto alla strutture dalle stesse dipendenti; caldeggia in proposito l'adozione di una soluzione unitaria onde evitare possibili diverse interpretazioni.

Circa l'estensione a 2.000 metri del limite di distanza delle nuove farmacie rispetto a quelle esistenti di cui all'articolo 4, chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti sulle motivazioni di tale previsione.

Quindi, su proposta del presidente Bompiani, in attesa di acquisire le ulteriori riflessioni della Sottocommissione sui rimanenti articoli del disegno di legge, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria » (926) (Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 26 settembre 1984)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 26 settembre.

In sede di esame degli articoli, il sottosegretario Tarabini illustra un emendamento all'articolo 1 inteso ad aggiungere taluni commi successivamente al secondo. Si propone che le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedano alla maggiore spesa derivante dall'applicazione del secondo comma attraverso operazioni di mutuo, secondo determinate modalità presso la Cassa depositi e prestiti in via prioritaria o, nel caso di indisponibilità di quest'ultima, presso gli istituti da indicare con decreto del Ministro del tesoro. L'onere di ammortamento di taluni mutui, valutato in 400 miliardi annui a partire dal 1986, viene

assunto a carico del bilancio dello Stato attraverso corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto per l'anzidetto anno finanziario e per quelli successivi al capitolo concernente la dotazione del fondo sanitario nazionale di parte corrente.

Il sottosegretario Tarabini ritiene che tale meccanismo di copertura sia allo stato attuale l'unico possibile a meno di prevedere improbabili tagli di spesa o nuovi inasprimenti fiscali.

Fa presente che l'onere di ammortamento dei mutui previsto in 400 miliardi annui rappresenta solo una stima suscettibile di modifica in base al successivo accertamento del fabbisogno reale.

Seguono precisazioni della relatrice Russo Jervolino.

Nel prendere atto che l'emendamento proposto dal Governo costituisce un passo avanti, sottolinea tuttavia la macchinosità del meccanismo proposto, subordinato alle disposizioni del Ministero del tesoro ed al parere della Commissione interregionale. Esprime poi preoccupazione che le prenotazioni di spesa sull'utilizzo delle future dotazioni del Fondo sanitario nazionale possano incidere negativamente sull'entità degli stanziamenti complessivi con la conseguenza di una sottostima del fabbisogno.

Il presidente Bompiani fornisce chiarimenti di carattere procedurale e quindi ha di nuovo la parola il sottosegretario Tarabini.

Egli ribadisce che il meccanismo proposto rappresenta l'unica soluzione possibile non ritenendo d'altra parte che le procedure previste comportino ritardi. Quanto alla valutazione dell'onere essa non è pregiudizievole, egli dice, rispetto a future deliberazioni in materia.

Sempre in sede di esame dell'articolo 1 il senatore Ranalli fa presente che il previsto aumento del 10 per cento rispetto agli impegni del 1983 potrebbe non essere sufficiente rispetto al fabbisogno reale. Complessivamente infatti, egli aggiunge, l'aumento sarebbe intorno ai 3.400 miliardi, raggiungendosi così uno stanziamento totale di po-

co più di 37.000 miliardi per il Fondo sanitario nazionale. Tale cifra, a suo avviso, può non essere sufficiente tenendo conto delle valutazioni fatte dalle Regioni e dallo stesso Ministero secondo le quali il fabbisogno del 1984 si aggira sui 38.500 miliardi. Osserva poi che la dizione « enti » di cui al secondo comma è impropria dal momento che la legge n. 833 del 1978 esplicitamente indica le unità sanitarie locali come strumenti operativi dei Comuni per quanto riguarda l'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Ammette tuttavia che non in tutte le Regioni è avvenuto il trasferimento delle competenze, e che pertanto possano ancora esserci enti unitamente alle unità sanitarie locali, il cui riferimento deve essere comunque esplicitato nel provvedimento.

Riserve esprime anche sulla individuazione dei soggetti titolati per le certificazioni contabili dal momento che è escluso ogni riferimento al collegio dei revisori dei conti ed al coordinatore amministrativo.

Si dichiara perplesso poi sulla macchinosità delle procedure previste dall'emendamento governativo e sullo slittamento degli oneri sui bilanci futuri.

Interviene quindi il senatore Melotto. Egli ricorda le perplessità a suo tempo espresse sul tipo di meccanismo finanziario proposto, dal momento che l'aumento di spesa di circa 3.400 miliardi di cui al provvedimento, caricato su esercizi futuri, unitamente al ripiano dei debiti pregressi quantificabile in circa 7.000 miliardi, rischia di appesantire la manovra finanziaria complessiva. Occorre invece, a suo avviso, dare certezza iniziale alle disponibilità finanziarie, oggi possibile dal momento che con l'acquisizione dei consuntivi del 1983 la situazione contabile è sotto controllo con la conseguenza che anche le proiezioni sono attendibili. L'aumento del 10 per cento comunque consente un certo miglioramento, arrivando il fondo sanitario nazionale ad uno stanziamento di circa 37.500 miliardi per il 1984 su cui occorre calcolare il 7 per cento per il 1985. Sul tipo di meccanismo di copertura tuttavia, egli dice, il Ministero del tesoro deve fare chiarezza, scegliendo la via ordi-

naria di copertura, altrimenti ci si illude di imbrigliare la spesa. Ritiene poi che le certificazioni contabili debbano essere controfirmate dai revisori dei conti, osservando altresì che la dizione « enti » può ritenersi esaustiva.

Il senatore Rossi esprime rilievi sul fatto che con il provvedimento si intende migliorare i consuntivi del 1983 del 10 per cento senza conoscere con precisione l'entità di tali consuntivi. Occorre quindi a suo avviso procedere ad una esatta quantificazione, come richiesto dalla Commissione bilancio nel parere espresso sul provvedimento. Esprime poi ampie riserve sul modo di copertura proposto con l'emendamento governativo, che prevede il ricorso a mutui per finanziare non già gli investimenti bensì spese correnti, impegnando bilanci futuri con la conseguenza che in bilancio non risulteranno i reali disavanzi.

Replica la senatrice Jervolino Russo ribadendo quanto già affermato circa la quantificazione dell'onere e il modo di copertura.

Si dichiara favorevole a far riferimento per precisione terminologica alle unità sanitarie locali nelle disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 1. Circa invece il proposto riferimento ai revisori dei conti, pur condividendo quanto affermato in proposito dai senatori Ranalli e Melotto, si chiede se, trattandosi di adempimenti già espletati, sia opportuno o induca a complicazioni la richiesta della controfirma dei revisori dei conti.

Ha quindi la parola il ministro Degan.

Si dichiara favorevole ad inserire nel secondo comma dell'articolo 1 la dizione « unità sanitarie locali », mentre ritiene che l'intervento formale dei revisori dei conti allungerebbe i tempi. Considera normale, a proposito della copertura, il ricorso alla Cassa depositi e prestiti. Fa altresì presente che può essere considerato sufficiente l'aumento del 10 per cento per quanto riguarda la competenza, sottolineando come non ci siano problemi immediati di cassa. Quanto alla valutazione di 400 miliardi annui relativi all'ammortamento dei mutui, essa può essere suscettibile di revisione in sede di legge fi-

nanziaria per il 1986. Auspica che il Servizio informativo entri presto a regime in modo da poter avere una precisa cognizione trimestrale della spesa funzione per funzione.

Accenna poi ad un prossimo confronto tra lo Stato e le Regioni onde poter pervenire ad indicazioni certe sulla spesa superando il principio del pie' di lista. Ma non si nasconde le difficoltà, dal momento che si tratta di governare i comportamenti sia degli amministratori che degli utenti. Da questo punto di vista, egli dice, occorre uno sforzo più intenso anche da parte delle unità sanitarie locali. Non mancano, infatti, esempi di USL che, controllando i comportamenti, hanno ottenuto risultati positivi in tema di contenimento della spesa. L'emendamento presentato dal rappresentante del Ministero del tesoro, a suo avviso, è tecnicamente accettabile.

Il senatore Ranalli, quindi, illustra una serie di emendamenti all'articolo 1.

Il primo emendamento, al comma 1, intende aggiungere, dopo la parola: « autorizzare » le altre: « le unità sanitarie locali e »; il secondo emendamento, al comma 2 intende sostituire le parole: « 10 per cento » con le altre: « 13 per cento »; il terzo emendamento propone che la dichiarazione di certificazione di cui al comma 3 sia sottoscritta dai revisori dei conti e dal coordinatore amministrativo delle unità sanitarie locali.

Quindi il senatore Costa illustra un emendamento al terzo comma inteso a sostituire la data del 25 settembre 1984 con l'altra del 10 ottobre 1984.

Successivamente, su proposta del presidente Bompiani, si decide di accantonare l'esame dell'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Ranalli, con riferimento al comma 4 di tale articolo, chiede al rappresentante del Governo quali siano i criteri di determinazione dei prezzi dei medicinali e se esistano dei meccanismi automatici di aumento del prezzo.

Il ministro Degan fornisce chiarimenti al riguardo precisando che non esistono meccanismi automatici di aumento dato che si tratta di prezzi amministrati.

È quindi accolto l'articolo 2 senza modifiche.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Ranalli illustra due emendamenti: il primo al comma 1, inteso a sopprimere le parole: « anche dei redditi esenti »; il secondo al comma 4 tendente a sopprimere le parole: « comprensivo dei redditi esenti ». Si decide, quindi, su proposta del presidente Bompiani, di sospendere i lavori e di riprenderli nel pomeriggio, e il seguito dell'esame è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bompiani avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16, anziché alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 13,15.

83ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BOMPIANI*

Intervengono il ministro della sanità De-gan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Romei.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria » (926) (Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 26 settembre 1984)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

La relatrice Jervolino Russo illustra il parere reso dalla 5ª Commissione sull'emendamento governativo all'articolo 1 riguardante, tra l'altro, la copertura finanziaria del provvedimento: in particolare fa presente come

in detto parere venga espressa una netta preferenza (da considerarsi positiva) per la Cassa depositi e prestiti quale ente erogatore dei mutui, mentre l'onere di ammortamento dei mutui, valutato in lire 400 miliardi annui a decorrere dall'anno finanziario 1986, è assunto, per detto anno, a carico del bilancio dello Stato; per gli anni successivi invece, detto onere viene considerato in detrazione dalle risorse del Fondo sanitario nazionale. Viene, infine, prevista in modo più specifico la data di inizio d'ammortamento dei mutui che decorre dal 1° gennaio 1986.

Si passa, quindi, all'esame dei singoli articoli, del decreto e degli emendamenti relativi.

In sede di articolo 1, viene posto in votazione, e quindi approvato, un emendamento presentato dal senatore Ranalli volto ad aggiungere al secondo comma, dopo la parola « autorizzare » le parole « le unità sanitarie locali e ».

Viene, quindi, respinto un emendamento, sempre presentato dal senatore Ranalli al secondo comma, volto ad aumentare al 13 per cento l'iniziale percentuale del 10 per cento.

Si apre, un dibattito sul parere reso dalla 5ª Commissione tendente ad inserire alcuni commi aggiuntivi dopo il secondo comma.

Il senatore Ranalli dichiara, preliminarmente, apprezzabile l'intento di privilegiare la Cassa depositi e prestiti quale ente erogatore dei mutui, anche se non viene assicurata del tutto l'accettazione delle richieste dei mutui stessi da parte degli enti richiedenti. Fa presente, poi, come il meccanismo dell'ammortamento dei mutui si risolva, alla fine, in una sottrazione di risorse, per gli anni futuri, al Fondo sanitario nazionale; le procedure per contrarre i mutui, infine, appaiono troppo farraginose.

Per tutti questi motivi la sua parte politica esprime riserve di carattere generale su quanto proposto nel parere della 5ª Commissione.

Favorevoli a tale parere si dichiarano invece il senatore Sellitti e la relatrice Jervolino Russo, che fa proprio l'emendamento di cui al citato parere.

Quest'ultimo, messo ai voti, viene infine approvato.

Viene, quindi, posto ai voti ed approvato un emendamento presentato dal senatore Costa al terzo comma volto a sostituire la data del 25 settembre 1984 con quella del 30 ottobre 1984.

Si esprimono in senso favorevole a tale emendamento il senatore Sellitti e la relatrice Jervolino Russo, mentre il Ministro Degan si rimette alla Commissione.

Viene quindi respinto, contrario il relatore e il Ministro della sanità, un emendamento del senatore Ranalli al terzo comma, volto a prevedere un intervento dei revisori dei conti e del coordinatore amministrativo delle unità sanitarie locali per alcune incombenze ivi previste.

Si passa all'esame dell'articolo 3, essendo stato già esaminato l'articolo 2 nella seduta antimeridiana.

Il senatore Ranalli illustra un emendamento al primo comma tendente a sopprimere, nella penultima riga, le parole « anche dei redditi esenti e ».

La relatrice Jervolino Russo si dichiara contraria a tale emendamento, che potrebbe aprire un contenzioso con la Commissione bilancio in merito a possibili problemi di copertura, contenzioso che potrebbe ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento. La relatrice fa inoltre presente come nel parere reso della 6^a Commissione questa si sia espressa in senso favorevole a restringere al solo settore sanitario le previsioni di cui al primo comma dell'articolo 3.

Contrario il rappresentante del Governo l'emendamento del senatore Ranalli viene respinto, mentre viene dichiarato precluso un successivo emendamento al quarto comma sempre del senatore Ranalli conseguente allo stesso emendamento respinto.

Si da infine mandato alla senatrice Jervolino Russo di riferire favorevolmente sulla conversione in legge del decreto-legge in titolo, e sugli emendamenti accolti autorizzandola, nel contempo, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

16ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COSSUTTA*

Intervengono, in rappresentanza della RAI, il presidente Zavoli, il vice direttore generale, Fichera, il direttore della terza rete, Rossini, il direttore per l'informazione regionale, Di Schiena.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE REGIONI
NELLA REALTÀ SOCIALE E POLITICA DI
OGGI: BILANCI E PROSPETTIVE. AUDIZIONE
DEL PRESIDENTE DELLA RAI E DEL
PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE
DELLA STAMPA ITALIANA**

La Commissione riprende lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il presidente della RAI, Zavoli, il quale, in considerazione del vasto interesse suscitato dall'indagine conoscitiva in corso, ritiene lusinghiero per l'Ente essere tra i soggetti direttamente interpellati dalla Commissione. Dopo avere anche assicurato la partecipazione della RAI al Convegno pubblico annunciato dal Presidente nella seduta di ieri, dichiara, con soddisfazione, che la televisione italiana è l'unica emittente radiotelevisiva a carattere nazionale che disponga di una specifica rete con referenti regionali.

La terza rete garantisce, infatti, il servizio pubblico nel suo complesso e l'informazione regionale nello specifico.

L'oratore ritiene che la politica della comunicazione di servizio vada resa più proficua ed incentivata ma avverte la difficoltà

di raggiungere tale obiettivo allo stato attuale, considerato il carattere tuttora sperimentale della terza rete. È infatti allo studio dell'Ente la risposta del servizio pubblico alla concorrenza privata ma tale risposta, che punta essenzialmente sul coordinamento delle tre reti nazionali esistenti, postula evidentemente una preventiva individuazione e definizione della identità di ciascuna e quindi, di conseguenza, il superamento dell'anzidetto carattere sperimentale.

Il direttore della terza rete, Rossini, dopo aver annunciato l'invio di una relazione scritta, si sofferma anch'egli sull'urgenza di procedere ad una definitiva identificazione della terza rete al fine di conseguire il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale rappresentato dal coordinamento delle tre reti nazionali.

Esprime una valutazione positiva in ordine al funzionamento della terza rete, che opera su base nazionale attraverso articolazioni regionali, caratterizzandosi per il contenuto culturale dei suoi programmi. Egli annuncia che è in fase di avanzata realizzazione una importante iniziativa, che implica una effettiva e reale responsabilità partecipativa delle singole Regioni, consistente nella elaborazione di un « libro bianco dei beni culturali italiani ». Alla anzidetta iniziativa hanno già aderito la Lombardia, il Lazio e la Campania mentre sono in corso le relative intese con le Marche, l'Umbria ed il Veneto.

Ribadendo l'opinione che la terza rete abbia le carte in regola per ottenere gli obiettivi che le sono assegnati, conclude lamentando la carenza dei mezzi disponibili.

Il direttore dell'informazione regionale, Di Schiena, sottolinea che il primo dato autenticamente innovativo della riforma radiotelevisiva consiste, a suo giudizio, nella creazione delle ventidue redazioni regionali che consentono, al servizio pubblico offerto dalla terza rete, di fruire di notiziari e telegiornali autonomi. Le redazioni regionali, espli-

cano, peraltro, anche una funzione strumentale nei confronti delle sette testate nazionali esistenti.

La dotazione di mezzi di ripresa elettronica anziché cinematografica consente, inoltre, una informazione rapida ed immediata. Dopo avere citato dati specifici in ordine all'attività di informazione televisiva e radiofonica, relativi al corrente anno, rileva che le redazioni regionali fungono anche da laboratori di sperimentazione della notizia locale.

Il quadro generale mostra però — egli prosegue — anche una situazione di sofferenza causata da impedimenti e condizionamenti, essenzialmente riconducibili alla carenza dei mezzi (le risorse e gli organici non sono mutati dalla fine del 1979 ad oggi) e alla insufficienza del segnale. A quest'ultimo riguardo precisa, infatti, che il segnale della terza rete copre il 65 per cento circa della intera popolazione.

Quanto al rapporto con le emittenti radiotelevisive private, nel presupposto che il modello di informazione destinato a prevalere sia quello locale, ritiene che il problema coinvolga in modo prioritario la terza rete.

Nel dibattito che segue intervengono, ponendo quesiti specifici, il presidente Cossutta, i senatori Guarascio e Melandri ed i deputati Moschini, Dujany e Matteoli.

Il direttore della terza rete, Rossini ringrazia anzitutto il senatore Melandri per il giudizio positivo da lui espresso in riferimento alle motivazioni spiccatamente culturali che hanno finora caratterizzato l'attività della terza rete.

Quanto al problema dell'autonomia, precisa che la terza rete prevede l'attività di ventidue strutture di carattere regionale e che queste ultime godono di particolare autonomia nella realizzazione dei programmi.

In merito all'interessamento delle Regioni in ordine ai programmi televisivi di tipo culturale, afferma che queste ultime partecipano attivamente a tale tipo di attività (testimoniato, peraltro, dalle numerose convenzioni esistenti in materia).

La cultura rappresenta un elemento fondamentale per la Regione, come è dimostrato dalla continua ricerca di rapporti con le va-

rie sedi locali della RAI, considerata veicolo fondamentale per la diffusione del fenomeno culturale.

Il direttore per l'informazione regionale, Di Schiena, rispondendo ad un quesito posto in merito al tipo di informazione fornito da talune televisioni private in occasione di varie campagne elettorali ed, in particolare, in merito a quello che la terza rete intenderebbe fornire in occasione delle prossime consultazioni regionali, ricorda che la materia è disciplinata da un'apposita legge che regola, tra l'altro, la durata degli interventi televisivi dei vari rappresentanti politici.

Replicando quindi all'onorevole Dujany, ricorda la difficoltà incontrata dalla RAI per l'assunzione di giornalisti bilingue nelle varie sedi delle Regioni a statuto speciale.

Riconoscendo la perdurante esistenza di un tipo di trasmissioni, con connotati essenzialmente folkloristici, rileva che lo sforzo compiuto in questi ultimi anni è nel senso di un approfondimento della realtà regionale in un contesto pluralistico e che questo risulta essere il dato essenziale che caratterizza l'informazione della terza rete.

Soffermandosi ancora sul problema dell'autonomia delle varie sedi regionali, sottolinea che la scelta delle trasmissioni viene esclusivamente affidata alle stesse redazioni regionali. Riferendosi poi al rapporto esistente tra centro e periferia, precisa che le informazioni che giungono dalle sedi regionali alla prima ed alla seconda rete provengono dalle stesse fonti che operano in sede regionale.

Il vice direttore generale, Fichera, in tal senso sollecitato da un quesito postogli dal Presidente, precisa che il bilancio della terza rete si aggira sui trenta miliardi di lire, mentre i bilanci delle restanti reti non superano complessivamente i sessanta miliardi di lire ciascuno.

Il senatore Melandri, dal canto suo, rileva che sarebbe necessaria la creazione di un maggior spazio da dedicare all'attività del Consiglio e della Giunta regionale, proprio per consentire alla Regione di far parte a pieno titolo della realtà nazionale.

Il direttore per l'informazione regionale, Di Schiena, sottolinea la difficoltà insita nel-

la richiesta di maggiore informazione sulla Regione nei soli venti minuti disponibili a tal fine.

Precisa comunque che le richieste per i cosiddetti « fuori spazio », avanzate dalle varie redazioni regionali, sono state sempre accolte e soddisfatte.

Il vice direttore generale, Fichera, rileva l'impossibilità di fornire dati esatti sugli indici di ascolto, afferma che l'ascolto della terza rete risulta comunque sicuramente più elevato di quello delle televisioni private, almeno per quanto concerne l'informazione di tipo locale.

Rispondendo quindi a quesiti posti dal deputato Dujany, osserva sia che la convenzione, tra le Regioni a statuto speciale e la RAI, non è stata ancora rinnovata a causa del mancato esame del relativo schema da parte della Presidenza del Consiglio sia che il piano, previsto dalla direzione generale della RAI, non prevede alcun tipo di riduzione riguardante le regioni a statuto speciale.

Quanto alla distribuzione del segnale della terza rete nella regione Valle d'Aosta, preannuncia invece una sua ulteriore estensione.

Rispondendo al deputato Matteoli, assicura di essere in grado di fornire tutta la do-

cumentazione necessaria per dimostrare che il segnale della terza rete televisiva è potenzialmente usufruibile da parte del 65 per cento della popolazione, sempre che si usino determinati accorgimenti tecnici nella installazione delle antenne. Quanto al tipo di informazione — che l'onorevole Matteoli ha giudicato piatta ed insufficiente — riconosce che esistono limiti obiettivi derivanti soprattutto dalla nascita della terza rete come canale sperimentale. Rileva, comunque, che l'esperimento attuato è stato sicuramente importante dal punto di vista tecnologico ma che, in ogni caso, dovranno essere riconsiderati tutti gli spazi informativi.

Accogliendo infine l'auspicio in ordine al miglioramento del servizio, rileva come la condizione essenziale per il raggiungimento di tale obiettivo sia rappresentata da un'adeguata dotazione di mezzi.

Il presidente Cossutta, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito, rinvia il seguito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva ad una prossima seduta, che avrà luogo dopo l'effettuazione dei sopralluoghi previsti presso talune Regioni.

La seduta termina alle ore 18,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

221 — « Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo », d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

432 — « Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo », d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

891 — « Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata », d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri, Cristofori, Perrone ed altri, Amodeo e Ferrari Marte, Carlotto ed altri, Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

alla 5^a Commissione:

931 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante nor-

me urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

895 — « Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali »: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di modifiche, su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito;*

940 — « Modificazione delle dotazioni organiche del personale con qualifiche direttive e dirigenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano, per la sanità Rauli e per il tesoro Tarabini, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per i disegni di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

84 e 103 — In materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla

sovranità italiana e all'estero, d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri, e, rispettivamente, dei senatori Tonutti ed altri: *parere parte contrario e parte favorevole su emendamenti al testo proposto dalla Commissione di merito;*

536. — « Provvedimenti a favore dei tubercolotici », d'iniziativa dei senatori Bombardieri ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria del parere sul testo proposto dalla Commissione di merito;*

alla 7^a Commissione:

57 — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

585 — « Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole;*

682 — « Istituzione dell'ente autonomo " Biennale del Mediterraneo " », d'iniziativa dei senatori Valenza ed altri: *parere contrario;*

all'8^a Commissione:

742 — « Modifiche all'articolo 5 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, recante disposizioni per le concessioni di viaggi sulle Ferrovie dello Stato », d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

328 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

843 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

871 — « Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste », d'iniziativa dei deputati Coloni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

817 — « Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione », d'iniziativa dei deputati Rossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa (932).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Colombo Vittorino (V.) ed altri. — Istituzione in Verona di una sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale per il Veneto (404).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. — Istituzione della sezione staccata del TAR del Veneto (642).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Assunzione straordinaria di allievi agenti della Polizia di Stato (918).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MONACO ed altri. — Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS (508).
- SCEVAROLLI ed altri. — Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale (576).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (685).
- DEL NOCE ed altri. — Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessioni di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale (833).
- FONTANA ed altri. — Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra (793).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 16,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della Calabria (967) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).
- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626 - *Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758 - *Urgenza*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

II. Esame dei disegni di legge:

- BEORCHIA e GIUST. — Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (371).
- Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri (595-B) (*Approva-*

to dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SANTALCO. — Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa (370).
- SCEVAROLLI ed altri. — Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2 (415).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 11

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti (834) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).
- CASCIA ed altri. — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica (746).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (214) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 luglio 1984*).

V. Esame del disegno di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).
- Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della Calabria (967) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 9,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Presidente della GEPI

S.p.A. in relazione al disegno di legge n. 892.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina di due Vice Presidenti dell'Ente autonomo « Fiera Internazionale di Milano ».

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene (664).
- Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. (892) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati ROSSI ed altri. — Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione (817) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. — Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (728).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).
-

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 10

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, il 25 luglio 1984, in merito ai problemi dello sviluppo industriale nelle aree terremotate.

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, di esperti della Commissione tecnico-scientifica grandi rischi in merito ai problemi dell'area flegrea, in relazione ai disegni di legge nn. 462 e 482.

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Giovedì 11 ottobre 1984, ore 16
